

LA MADONNINA

Bollettino Parrocchiale • Estate 2025

di Verolengo





In Copertina:

“Chiesa di San Michele”- Verolengo

Massimo Brusatin • Pittore

Olio su Tela in Cornice • anno 2024

Collezione Privata

LA PAROLA DEL PREVOSTO

Una Regina Speciale

Cari parrocchiani e lettori del bollettino “La Madonnina”, siamo alla vigilia della festa di Madonnina e lasciamo alle spalle l’estate ricca di appuntamenti e di incontri: spero almeno che per alcuni sia stata anche un tempo di distensione e di riposo.

Chi è solito frequentare sentieri campestri e di montagna si sarà imbattuto in edicole e piloni votivi con l’immagine della Madonna. Anche durante i pellegrinaggi a piedi, che ho vissuto con alcuni parrocchiani, ne abbiamo incontrate tante che ci hanno invitato a sostare per rivolgerLe un saluto. Quella che mi ha colpito di più è presidiata da una scritta che dal 1700 ammonisce il viandante con queste parole:

“O pellegrino che vai per via, fermati e saluta Maria”.

Sono piccole cose, minuzie di cui forse alcuni sorrideranno, disprezzandole come devozioni di altri tempi. Eppure è proprio per conservare la nostra fede e accrescere l’Amore a Maria che abbiamo bisogno di questo affetto attraverso gesti piccoli ma altamente significativi.

Maria è una Regina Speciale. È una Regina teneramente amata di fronte alla quale non possiamo avere timore di spalancare il cuore, confidandole i nostri problemi.

Maria è una regina che non incute soggezione. Maria porta i nostri pesi a Gesù.

Ricorriamo a Maria per le nostre esigenze: una di queste è la nostra preghiera.

Quante volte ci accorgiamo che la nostra preghiera non c’è o non è quella che dovrebbe essere! Spesso è una catena di distrazioni piena di buoni propositi puntualmente disattesi.

Ecco, Maria, prendi la nostra preghiera, abbelliscila, aggiungi quello che le manca e presentarla al tuo Gesù!

Maria è mediatrice e supplente per le nostre mancanze.

Vi auguro di sostare in questo anno a salutare ogni giorno la nostra Regina Speciale: la Madonnina.

Don Valerio, prevosto

Dal 3 al 7 novembre si terrà a Torino il
59° Convegno Nazionale dei Rettori e Operatori dei Santuari d'Italia,
dal titolo:

"Il Santuario: casa di consolazione e di speranza"

Martedì 4 novembre il convegno sosterà nel nostro santuario con la
celebrazione alle ore 19,00 della S. Messa e vesperi, presieduta da
S.E.R. Mons. Domenico Sorrentino



DALLA CARITAS PARROCCHIALE DI VEROLENGO

Fiori della Speranza: un gesto che fiorisce nel cuore

Domenica 30 marzo si è svolta la giornata dei “Fiori della Speranza”: bustine di semi di fiori da portare a casa e seminare. Come sempre, la popolazione di Verolengo e Borgo Revel, in occasione di queste giornate Caritas, ha risposto con entusiasmo all’iniziativa. Infatti, dalla S. Messa di sabato 29 alla S. Messa di domenica 30 pomeriggio, sono stati raccolti 1.275 euro, che sono serviti ad acquistare beni di prima necessità per i nostri 30 nuclei familiari assistiti.

Un grande grazie a tutti coloro che hanno donato e a quanti hanno svolto il servizio.



La Caritas ha aderito all’iniziativa **“Il pane di Sant’Antonio: offerta di fede e solidarietà”**. Vedi: **“13 giugno: festa di Sant’Antonio di Padova”**

LA GIOIA CHE NON MUORE: DA FRANCESCO A LEONE XIV



La foto profilo postata su X (social network "Tweet") di Robert Prevost, l'attuale Papa Leone XIV, insieme a Papa Francesco.

Francesco, pastore del mondo, padre nel cuore

Nel ricordo di un Papa che ha camminato con noi

Un vuoto pieno di gratitudine

La notizia della morte di papa Francesco ha attraversato il mondo come un vento che scuote le anime, ma non spegne la fiamma. Il suo sorriso mite, le sue parole coraggiose, le sue mani tese ai poveri e agli scartati restano impressi nella memoria della Chiesa. Se n'è andato un padre, un fratello, un servo che ha saputo

restituire alla Chiesa il volto di Cristo: semplice, vicino, ferito e risorto.

Le preghiere di una comunità

Come parrocchia di Verolengo, ci siamo stretti attorno a lui con la preghiera. Mercoledì 23 aprile, nel Santuario della Madonnina, la Messa di suffragio ha raccolto lacrime e speranza, mentre giovedì 24, nella Cattedrale di Ivrea, l'intera diocesi si è unita in un'unica voce grata e commossa. E ancora, il 21 maggio, durante la celebrazione della trigesima al Santuario, la liturgia del mese

mariano ha accolto nel canto di Maria il ricordo e l'offerta del suo figlio Francesco, umile figlio di Dio.

Un'eredità viva

Non piangiamo la sua assenza: custodiamo la sua eredità, viva come brace sotto la cenere. Papa Francesco ci ha mostrato che il Vangelo non si predica dall'alto, ma si vive piegandosi verso l'altro; che la tenerezza è forza disarmante; che la fede è prossimità concreta; che il servizio, e solo il servizio, è la vera grandezza del cristiano. Ha parlato di misericordia con la voce di chi ha conosciuto il dolore e l'incomprensione, e ci ha guidati come un faro mite tra le nebbie del nostro tempo. Oggi la sua voce si è fatta silenzio, ma la sua luce brilla ancora nella vita delle comunità che amano, servono, perdonano. Anche qui, a Verolengo. In ogni gesto nascosto di carità, in ogni visita a un malato, in ogni catechista che semina il Vangelo nel cuore di un bambino, in ogni mano che si tende a chi è solo, il suo esempio continua a germogliare. È lo Spirito a far fiorire queste fiammelle. Ma Francesco, con la sua vita, ha soffiato su di noi il coraggio di accenderle.

Leone XIV: una nuova luce per la Chiesa

Tra attesa e festa, il cuore di Verolengo si apre al nuovo Papa

L'attesa della speranza

Ogni giorno, nelle nostre chiese, mentre il mondo attendeva con il fiato sospeso, abbiamo pregato. Abbiamo alzato gli occhi al cielo e chiesto che lo Spirito Santo guidasse il Conclave. Durante le Sante Messe, il nome del prossimo pastore era ancora sconosciuto, ma la nostra preghiera lo precedeva, lo accompagnava, lo accoglieva già come dono.

8 maggio: fumata bianca, campane a festa

Poi, d'improvviso, nella serata di giovedì 8 maggio, poco dopo le 18, il segno atteso: la fumata bianca. Un grido di gioia ha attraversato la cristianità. A Verolengo, le campane della nostra chiesa hanno sciolto la loro voce in un canto di festa: la Chiesa ha un nuovo Papa, Leone XIV. Il suo nome è un sigillo di speranza, un richiamo alla forza del Vangelo nei tempi nuovi.

Una benedizione per il mondo intero

Nei giorni successivi, secondo le indicazioni della Conferenza Episcopale Italiana, abbiamo ricordato Leone XIV nella

preghiera dei fedeli. Abbiamo invocato su di lui la sapienza dello Spirito, la forza degli apostoli, la dolcezza del Buon Pastore. In lui vediamo non solo un successore di Pietro, ma un segno che Dio non abbandona il suo popolo.

Un cammino da vivere insieme
Ora, come comunità, accompagniamo il nuovo Pontefice con la fedeltà della preghiera e l'entusiasmo della fede. Come ci

ha insegnato Francesco, la Chiesa è popolo in cammino: e noi, con Leone XIV, vogliamo continuare a camminare, con il cuore acceso, le mani aperte e lo sguardo fisso sul Signore. Perché ogni Papa è un uomo, ma ogni Papa è anche una chiamata: a vivere il Vangelo con più verità, più coraggio, più amore.

Cosimo Di Stasio

Sentite il grande Leone (S. Leone Magno) nel discorso dell'Ascensione ("De Ascensione Domini").

Attraverso la risurrezione,
«COEPIT ESSE DIVINITATE PRAESENTIOR»
(incominciò ad essere più presente con la divinità)

QUI FACTUS EST HUMANITATE LONGIQUIOR»
(colui che attraverso l'umanità è stato fatto più lontano)

«QUOD ITAQUE REDEMPTORIS NOSRI CONSPIQUUM FUIT,
(pertanto ciò che del nostro Redentore fu visibile),
IN SACRAMENTA TRANSIVIT»
(passò nei Sacramenti).

Non è una presenza più debole di quella offerta ai contemporanei di Gesù, ma si tratta di una presenza resa più forte dallo Spirito.

Una riflessione di Don Macchetta a sette giorni dalla elezione di Papa Leone XIV

Sentite il grande Leone (S. Leone Magno) nel discorso dell'Ascensione ("De Ascensione" Domini).

Attraverso la risurrezione,
«COEPIT ESSE DIVINITATE PRAESENTIOR QUI FACTUS EST HUMANITATE LONGIQUIOR. QUOD ITAQUE REDEMPTORIS NOSRI CONSPIQUUM FUIT, SACRAMENTA TRANSIVIT».

(Incominciò ad essere più presente con la divinità colui che attraverso l'umanità è stato fatto più lontano. Pertanto ciò che del nostro Redentore fu visibile, passò nei Sacramenti).

Non è una presenza più debole di quella offerta ai contemporanei di Gesù, ma si tratta di una presenza resa più forte dallo Spirito.

Ricordi del Congresso Eucaristico in occasione del 90° anniversario

La fede di un popolo, la memoria di un bambino

I festeggiamenti annunciati per la ricorrenza del 90° anniversario del C.E.D. hanno risvegliato in me lontani ricordi da bambino. Ricordi alimentati anche dai racconti dei miei famigliari. Eravamo i "Ciucatè", la famiglia dei miei nonni era così chiamata perché svolgeva il compito di sacrestano e campanaro (ciucatè), quindi pienamente coinvolti nel lavoro in più da svolgere in chiesa nei giorni di preparazione e svolgimento delle funzioni. C'è stato un periodo di preparazione all'evento che ha coinvolto tutta la popolazione per le diverse fasi della festa. A questa hanno partecipato anche le vicarie della diocesi riservando ad esse momenti particolari di preghiera e festeggiamenti.

I pellegrini arrivavano a Verolengo a piedi oppure servendosi dei mezzi di trasporto di allora: bici, carri e "birocc" trainati da cavalli o mucche che poi parcheggiavano nei cortili delle case vicino alla chiesa. Casa mia, che si trovava nei pressi della chiesa parrocchiale e aveva un cortile ampio serviva come sosta, durante la giornata, per i pellegrini provenienti da fuori parrocchia.

Ci sono state diverse giornate di preghiera dedicate alle singole Vicarie. Diverse vie del paese ed in particolare quelle percorse dalla processione con il

S.S. furono addobbate con ogni tipo di fiori, grappoli d'uva, spighe intrecciate. Nell'inverno '34 - '35 furono formati diversi gruppi che alla sera si trovavano nelle stalle, unico posto caldo, per confezionare gli addobbi floreali di carta crespata di diverso colore. Furono fatte "montagne" di fiori di ogni tipo. Rose, gigli, papaveri, garofani, glicini, ecc., ecc. Che poi furono appesi lungo le vie percorse dalla processione. Anche nella mia stalla alla sera si riunivano le donne del vicinato per confezionare fiori di carta crespata. La processione sarebbe passata anche nella via dove abitavo e per me era addobbata meglio delle altre. Davanti a casa mia era presente l'altare dove si sarebbe fermato il celebrante a pregare e dare la benedizione ai partecipanti.

La domenica di chiusura dei festeggiamenti è stata un'apoteosi tanta era la gente che ha partecipato alla funzione.

Per noi "Ciucatè" è stata anche la fine di un servizio particolarmente intenso.

Mia mamma mi diceva che tutti si complimentavano con loro per la dedizione con la quale avevano svolto il servizio, vissuto con grande dignità perché fatto al servizio della chiesa e della comunità.

Quanti bei ricordi vissuti e ricordati da un vecchio, allora bambino.

F. A.

DALLA PARROCCHIA

VITA LITURGICA E SOCIALE

IN PREPARAZIONE ALLA SANTA PASQUA

Via Crucis per le strade di Verolengo con Carlo Acutis

Don Michele Munno nel testo "Via Caritatis" ha commentato le 14 stazioni della Via Crucis, partendo dall'esperienza di vita luminosissima di Carlo e riportando per ogni stazione una frase tratta dagli appunti del beato e futuro santo.

Don Valerio, volendo ripetere l'esperienza dello scorso anno con la Via Crucis per le vie di Verolengo, servendosi di questo testo, ha organizzato il tutto con la collaborazione di alcuni volontari che, ad ogni stazione, hanno appeso un cartellone con una frase di Acutis.

Venerdì 11 aprile, partendo da P. Unità d'Italia e con la partecipazione di moltissime associazioni, si è ripercorsa la via del Calvario, terminata poi in chiesa parrocchiale.

I cartelloni con le frasi sono ancora attualmente appesi per permettere a chi vi passa davanti di fermarsi a riflettere, perché sono parole che vanno diritte al cuore anche dell'individuo più superficiale.



dedicato la sua esistenza.

Due momenti significativi della Via Crucis tra le vie di Verolengo: il ritrovo con i gruppi e le autorità, il passaggio davanti al nostro oratorio, simbolo di ritrovo dei giovani a cui Carlo Acutis ha

Domenica delle Palme

La Domenica delle Palme: tra solennità e partecipazione



Le celebrazioni della Domenica delle Palme sono iniziate *sabato 12 aprile* con la S. Messa prefestiva, preceduta da una solenne processione che ha condotto i fedeli dall'Oratorio alla chiesa parrocchiale (foto a lato).

Domenica 13 aprile, alle ore 10.30, la comunità si è ritrovata presso il santuario della Madonnina per la messa solenne, introdotta da una partecipata processione con partenza dai giardini antistanti, nei pressi della statua di Padre Pio, luogo caro alla preghiera e al raccoglimento (foto sotto).



Nel pomeriggio, alle ore 17.30, si è celebrata la Santa Messa nella chiesa parrocchiale, anch'essa preceduta da una processione che ha preso avvio dalla chiesa della Santissima Trinità.

Tre celebrazioni, un'unica fede: quella del popolo di Dio che, con i rami di ulivo tra le mani e il cuore rivolto al Signore, ha voluto accompagnare Gesù nel suo ingresso a Gerusalemme, dando così inizio con raccoglimento e devozione alla Settimana Santa.

Settimana Santa.

Tutta Verolengo in cammino con Gesù

Come ogni anno per vivere pienamente il Triduo Pasquale e la Passione di nostro Signore, la comunità verolenghese ha preso parte attivamente venerdì 18 aprile alla processione per le vie del Paese, con la presenza di tutte le figure religiose rappresentate dai fratelli e dalle sorelle della nostra comunità.



Presenza immancabile il nostro "Cataletto", (foto a lato) preparato con minuziosa dedizione dai confratelli e dalle consorelle della Confraternita di San Michele con la presenza dei Priori **Manuele e Federica**, nei giorni precedenti il Venerdì Santo.

La partecipazione attiva e numerosa alla funzione liturgica del Venerdì Santo, non dimostra solo una tradizione della nostra comunità verolenghese, ma esprime perpetuamente ogni anno la volontà di vivere pienamente la passione di nostro Signore.

I priori Federica e Manuele

Sotto: Adorazione della Croce - Chiesa del Busignetto



Sopra: Altare della Reposizione - Chiesa della SS. Trinità



Luce ritrovata: il restauro di due “Angeli reggitorcia”

Durante i lavori di pulizia nella sacrestia della chiesa di San Michele sono stati ritrovati due angeli che, dopo il restauro, sono stati esposti, in occasione della S. Pasqua, sull’altare della chiesa parrocchiale.

Il restauro delle due splendide sculture che rappresentano **“Angeli reggitorcia” del sec. XVIII** si è svolto nei primi mesi del 2025.

Si tratta di due esemplari piuttosto rari, ricavati da due blocchi di pioppo, scolpiti, gessati e dipinti nel volto e negli arti, mentre il resto, piedistallo compreso, presenta una bellissima doratura in argento meccato.

Le imponenti ali, anch’esse in pioppo, sono state attaccate al corpo tramite una chiodatura in più punti.

Le sculture presentavano un cattivo stato di conservazione, in buona parte causato dalla ripetuta esposizione in luoghi umidi e dal trascorrere del tempo. È stato quindi necessario eseguire diversi e complessi interventi per ricostruire le parti mancanti o corrose, ripristinare i colori e le dorature ed infine proteggere ed esaltare, con una speciale vernice, l’esito del lavoro.

Tania Reano

Sotto: gli “Angeli reggitorcia” restaurati con al centro un angelo prima del trattamento di recupero



Prime confessioni

Come ogni anno per i ragazzi della terza elementare si è celebrata la *festa della "Prima Confessione"* momento che precede di un anno la Prima Comunione. Non è un atto formale, ma è il prendere coscienza del dono

del perdono di Dio.



Nella foto: i ragazzi dopo la loro Prima Confessione

Prime Comunioni

Lucas Marquez Gioiosa (vedi foto), durante la celebrazione della Veglia Pasquale, dopo la somministrazione del Santo Battesimo, ha ricevuto per la prima volta il Sacramento della Eucarestia.



Hanno ricevuto per la prima volta il Sacramento dell'Eucaristia:

Domenica 4 Maggio:

Sette Camilla (foto a lato)

Domenica 18 maggio:

Angiono Simone, Caissutti Clarissa, Calderaro Gaia, Calderaro Greta, Dobos Sofia Elena, Famiani Samuele, Manno Matteo, Minella Gian Luca, Papalia Sophie, Pastorello Rebecca, Taricco Paola (foto in centro pagina)



Merita un ricordo **particolare Simone Angiono (foto in basso)**, che ha scelto questa data per ricordare l'anniversario del giorno in cui ha subito il trapianto del midollo osseo



Sabato 24 maggio:
**Stoleru Alessia Ioana e Ferro
Alessandro (foto a lato)**



Domenica 8 Giugno:
**Biscaro Mattia e Scinica Nicolò (foto
sotto)**

13 giugno: festa di Sant'Antonio di Padova



**Il pane di Sant'Antonio: offerta di
fede e solidarietà**

In occasione della ricorrenza di Sant'Antonio di Padova, il 13 giugno è stato offerto "il pane dei poveri": sacchetti di pane posti ai piedi della statua del Santo, che i fedeli potevano prendere al termine della Messa, dopo essere stati benedetti dal parroco.

Il pane è stato donato dalla panetteria Donà Claudio (50 sacchetti), e il ricavato delle offerte, 161 euro, è stato devoluto alla nostra Caritas.

Ancora un grazie sincero per la sensibilità dimostrata dai fedeli.

Sant'Antonio di Padova: un cammino lungo 800 anni

Con passi di luce ha sfiorato terre e cuori... forse anche Verolengo.

Nel 2025 si compiono ottocento anni dal passaggio di Sant'Antonio di Padova in Piemonte. Era il tempo dei primi francescani, quando il Vangelo si annunciava a voce alta nelle piazze e a voce bassa nei campi, e la Parola camminava scalza tra la polvere delle strade.

Antonio attraversava l'Italia del Nord con passo leggero e cuore acceso. A Vercelli e Torino, la sua presenza è documentata: là predicò, confessò, guarì e consolò. Ma tra queste due città, su quali sentieri passò? Quali villaggi lo videro sostare all'ombra di un campanile o al margine di una vigna?

La domanda del cuore: è passato anche da noi?

Nel mezzo di quel percorso si trovava – e si trova ancora – Verolengo. Un piccolo borgo nella piana tra la Dora e il Po, con campi arati, sentieri battuti e famiglie di contadini legate alla terra.

Qui la religiosità era concreta: si manifestava nelle preghiere recitate durante il lavoro nei campi, nei segni di croce tracciati all'alba, nei piloni votivi disseminati lungo le strade. Era una fede semplice, radicata nella fatica e nella speranza quotidiana, che viveva anche senza grandi altari o celebrazioni solenni: bastavano un gesto, una parola, uno sguardo al cielo per sentirsi in

dialogo con Dio. Una fede che non cercava i riflettori della storia, ma che si tramandava nel silenzio dei giorni e nei segni lasciati ai margini dei campi.

È lecito domandarsi: può Sant'Antonio, pellegrino del Vangelo, non aver mai toccato questa terra?

Non abbiamo una cronaca che lo certifichi. Ma a volte, ciò che la penna non ha scritto, il cuore ha ricordato.

E c'è un elemento che rafforza questa possibilità: tra Vercelli e Torino correva un tracciato già usato dai Romani, poi consolidato nel Medioevo, noto oggi come Padana Superiore. Una via antica che univa luoghi di commercio e di passaggio, percorsa da viandanti, pellegrini, predicatori. Verolengo, pur non essendo sulla direttrice principale, si trovava a ridosso di quel cammino, tra la pianura coltivata e i sentieri della fede. È quindi verosimile che Antonio abbia potuto lambire o attraversare questo territorio, alla ricerca di cuori da raggiungere più che di strade già tracciate.

Il segno che resta: l'affresco della Madonna

Nel cuore del Santuario della Madonna, custodito sull'altare maggiore, si trova un piccolo affresco: la Vergine con il Bambino, affiancata da San Carlo Borromeo e Sant'Antonio di Padova. È la parte superiore di un antico pilone votivo, già esistente alla fine del Seicento, sopravvissuto al

tempo e inglobato poi nel santuario. Però l'affresco attuale è dell'800 e non è quello del miracolo di don Bracco. La scelta dei santi raffigurati nell'attuale dipinto del pilone dice molto: nella memoria devota di Verolengo, entrambi avevano attraversato questa terra.

San Carlo: il passaggio certo

A differenza di Antonio, San Carlo



Borromeo passò davvero da Verolengo, come attesta la tradizione locale legata alla frazione Casabianca.

Il suo viaggio avvenne nel 1578, durante un'epidemia di peste che affliggeva Milano. Il Santo fece voto di venerare la Sindone custodita allora a Chambéry, ma il duca Emanuele Filiberto decise di traslare il sacro lino a Torino, per evitare al cardinale un viaggio lungo e pericoloso.

San Carlo si mise in cammino a piedi da Milano, e lungo quel percorso passò anche da Verolengo.

Sant'Antonio tra polvere e silenzio

Per Sant'Antonio non abbiamo certezze scritte, ma solo una memoria che resiste.

Immaginiamolo: avanza tra i campi,

accompagnato da un manipolo di frati. La gente lo attende. Le donne escono dalle cascine, i bambini si siedono in terra, gli anziani stringono tra le mani le dita intrecciate nella preghiera. Antonio alza gli occhi al cielo, poi guarda le anime intorno a sé, e inizia a parlare. Le sue parole non sono complesse, ma profonde, e sembrano bruciare l'aria. Parla di Dio come si parla di un amico. E chi lo

ascolta non è più lo stesso. Forse accadde davvero. Forse in una radura tra Arborea e Benne, oppure dinanzi a una croce lignea innalzata ai bordi di un campo coltivato,

le sue parole hanno acceso un piccolo fuoco di conversione.

Un pellegrinaggio che torna a sfiorarci

Oggi, ottocento anni dopo, il cammino di Sant'Antonio ritorna. La staffetta *"En Route con Sant'Antonio"* attraverserà tappe che costeggiano il nostro territorio, come un filo invisibile che cuce storia e fede. In particolare, il primo settembre 2025 si svolgerà la tappa da Gassino Torinese a Saluggia, passando per San Raffaele Cimena, Castagneto Po, San Sebastiano da Po, Lauriano e Crescentino.

A S. ANTONIO DA PADOVA

O glorioso S. Antonio, protettore di coloro che a Voi ricorrono, presentate, Vi preghiamo, innanzi al trono dell'Altissimo i nostri bisogni spirituali e temporali, allontanate da noi e da tutte le persone che ci sono care le malattie, le avversità e le disgrazie, ed in virtù delle vostre preghiere attirare sopra noi tutte le migliori benedizioni del Cielo e della terra. Così sia. — Un *Pater ed Ave*.

S. Antonio, pregate per noi.

Verolengo non sarà direttamente toccata dal percorso, ma ne sarà sfiorata: e forse, nel cuore di chi cammina, tornerà anche il pensiero a questo paese e al suo santuario.

Senza clamore e senza targa, anche il nostro territorio potrà sentirsi parte di questo cammino più grande, che unisce secoli, chilometri, preghiere e passi. Una camminata di circa 27 chilometri, sulle orme del Santo, aperta a tutti coloro che desiderano mettersi in cammino non solo con i piedi, ma anche con il cuore. Non sarà solo un evento commemorativo, ma una chiamata spirituale: camminare, oggi, come camminò lui. Credere che le nostre strade possono ancora essere percorse da santi.

Non fu edificato per lui, parla di lui

Il Santuario della Madonnina non fu costruito per ricordare una apparizione, né un passaggio. Eppure il pilone votivo, con la sua immagine, lo affida alla nostra memoria. Non una prova storica, ma una certezza interiore: che la sua presenza è rimasta impressa nel volto del paese, nel cuore della devozione, nel silenzio che prega.

E noi, oggi?

Oggi, come allora, possiamo ascoltarlo. Ogni volta che perdoniamo con fatica, che amiamo senza calcoli, che camminiamo nel buio fidandoci della luce, Sant'Antonio ci è accanto. E forse – chi lo sa – passa ancora in silenzio tra i nostri sentieri, non per predicare a molti, ma per accendere un cuore solo.



Che Verolengo continui a essere una terra di passaggi santi, anche invisibili. E che la nostra fede custodisca, come il pilone della Madonnina, la luce di chi è passato... e di chi torna ogni volta che lo invociamo.

C. D. S.

Nelle pagine precedenti: l'immaginetta votiva realizzata nel 1897 in occasione del pellegrinaggio al Santuario della Madonnina di Verolengo, promosso dall'Unione del Coraggio Cattolico di Torino e presieduto da S. E. Mons. Agostino Richelmy, allora vescovo di Ivrea.

Sul fronte, una riproduzione dell'affresco del pilone raffigura la Vergine con il Bambino tra San Carlo Borromeo e Sant'Antonio di Padova, immagine custodita sull'altare maggiore del santuario.

All'interno e sul retro, antiche preghiere popolari (riportate nelle pagine precedenti) rivolte ai due santi restituiscono il volto di una devozione umile e radicata, che affidava al cielo le fatiche e le speranze della vita contadina.

Il pane di Sant'Antonio conservato per più di 40 anni da una persona devota di Verolengo



Per quanto ricordano i parrocchiani più anziani, nella comunità di Verolengo non si era soliti benedire il pane di Sant'Antonio di Padova il 13 giugno, almeno fino all'arrivo di don Valerio. È probabile che questa tradizione fosse già viva in alcune parrocchie vicine.

Tuttavia, vogliamo sottoporre alla vostra attenzione una vicenda singolare, scoperta il 13 giugno scorso da un racconto dei famigliari di Pedrale Rosanna, mancata il 23 ottobre 2018.

Ci hanno mostrato, come testimonia la fotografia, il pane che Rosanna, senza farlo benedire, metteva da parte ogni anno nella festa di Sant'Antonio. Poteva essere una pagnotta intera o anche solo un pezzo che lei conservava in un semplice sacchetto di cotone. Colpisce il fatto che a distanza di anni questo pane sia ancora intatto senza segni di muffa o di deperimento.

Un fatto che lascia stupiti e silenziosi, come davanti a qualcosa che sfugge alle leggi consuete. Forse siamo così abituati a spiegare tutto, da dimenticare che la fede non è solo comprensione, ma anche stupore. E che nei segni più semplici — un po' di pane, un gesto ripetuto con devozione — Dio può lasciare impresse le sue carezze più delicate.

Forse quel pane conservato per quarant'anni non è solo un oggetto, ma una traccia viva di un amore che protegge, accompagna, resta. Una domanda che attende risposta, un invito silenzioso a riaprire il cuore alla possibilità del mistero.

Per intercessione di Maria e di Sant'Antonio, Gesù apra la nostra mente all'accettazione del mistero divino e dei sacramentali.

Quando la fede si fa servizio: il Corpus Domini nella nostra comunità

Il Corpus Domini è la solennità che continuiamo a celebrare per rievocare la Messa in “Coena Domini”, e cioè la liturgia del Giovedì Santo.

Nella nostra parrocchia abbiamo un’attenzione particolare per questa ricorrenza, infatti è una delle numerose priorate più antiche che aiutano a tenere viva la nostra comunità e in buono stato le nostre chiese, infatti vede coniugato il Corpus Domini con la cura del presbiterio e della sacrestia della chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista.

Come ha detto Don Valerio durante la messa, questa priorata rappresenta il servizio della quotidianità, del lavoro di tutti i giorni per mantenere il decoro della nostra chiesa parrocchiale.



Sono molte le persone che, nell’ombra, lavorano con dedizione rendendosi disponibili per le pulizie, donando fiori, mantenendo curati gli arredi o sopperendo ad altre necessità, secondo la propria disponibilità.

Come ogni anno, *giovedì sera, 19 giugno*, festa del Corpus Domini, si è svolta la processione del Santissimo per le vie del paese, con la partecipazione della cantoria e della banda musicale. **Nella foto**

i priori 2025 e 2026 ed il sottopriore per il 2027

Lungo il percorso, diversi altari allestiti dalle famiglie verolenghesi sono stati punto di meditazione e di preghiera.

La serata era molto calda, ma per fortuna alla fine le bevande fresche che erano state preparate hanno subito dato un po’ di refrigerio a tutti.

Domenica 22 Giugno, alle 11.30 presso la chiesa parrocchiale, la Santa Messa ha visto anche il passaggio di consegne dai priori **Laura Giglia**

e **Gabriele Coggiola** ai nuovi priori per l'anno 2026 **Nicoletta Fassione** e **Giovanni Podella** e la nomina dei sottopriori **Donatella Birocco** e **Luigi Borasio** a cui va l'augurio di buon lavoro.

Auguri al nuovo amministratore **Giuseppe Passarello** che affianca gli amministratori nominati negli anni precedenti: **Marco Bironzo**, **Davide Fontana**, **Bruno Rocca**.

I priori Laura e Gabriele

«Voi siete matti!»

Il grido di un pellegrino che non aveva mai conosciuto Gesù

Ci pare utile riportare il racconto che Don Valerio ha proposto dell'omelia di giovedì 19 giugno per farci riflettere sull'importanza di Gesù, presente tra noi nell'Eucaristia.

L'indifferenza davanti al Mistero

Purtroppo spesso, pur frequentando la liturgia, si diventa indifferenti e freddi davanti a un dono così grande.

Dobbiamo ammetterlo: siamo un po' tutti matti, non solo i lontani dalla Chiesa ma anche i battezzati praticanti. Quando comprenderemo qualcosa dell'Amore di Gesù per noi? Forse neanche i miracoli eucaristici spezzano la nostra sclerocardia.

La nostra Madonnina ci guidi verso la Verità.

Un pellegrino senza Vangelo

Un giorno, un pellegrino, proveniente da una terra nella quale ancora non era giunto l'annuncio del Vangelo, fece una sosta in terre cristiane. Non aveva mai sentito parlare di Gesù e del suo Vangelo.

Gli capitò di entrare in alcune chiese e si accorse che erano quasi vuote, che le Messe erano disertate e poco vissute, che durante la giornata pochi entravano per fermarsi in preghiera davanti all'Eucaristia.

Parole che accendono il cuore

Nello stesso tempo, però, ascoltò con

curiosità parole come queste:

“Li amò sino alla fine”.

“Chi mangia me vivrà per me”.

“Un corpo solo”.

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna”.

Il grido del forestiero

E, allora, cominciò ad andare per le strade di quelle città cristiane, gridando:

«Voi siete matti!».

«Voi siete matti!»

“Il vostro Dio vi ama da sempre.

Vi guarda da sempre con amore, si affaccia dal suo cielo per farvi sentire la sua presenza paterna, viene in mezzo a voi per darvi ulteriore prova di quanto vi ama. E non solo: arriva a versare il proprio sangue per voi! E non solo: inventa l'Eucaristia per farsi corpo e sangue così da darvi la sua stessa vita!

E voi?

Non partecipate all'Eucaristia, che è il segno più grande dell'amore del Signore per voi.

Non vi cibate del suo corpo e del suo sangue con cui Egli vi comunica la sua vita.

Non state davanti a Lui, per gioire di questa presenza di amore.

Voi siete matti!».

La comunità in festa per San Giovanni Battista: “Viviamo ciò che abbiamo celebrato”

Martedì 24 giugno, la comunità si è riunita per celebrare con gioia la solennità della Natività di San Giovanni Battista, patrono della nostra parrocchia. Alle ore 20.00, la celebrazione si è svolta con la partecipazione dei priori, **Giulia Pauro e Marco Actis** (foto in basso) in un clima di festa e di comunione fraterna. Priori il 2026: **Marika Grigoli e Davide Rocca**

La S. Messa è stata dedicata anche al ricordo di **don Dino Mantovani**, nel centenario della sua nascita: a lui il nostro affetto e la nostra preghiera di suffragio.

Al termine, l'Oratorio ha accolto la cena condivisa: ognuno ha portato qualcosa da mangiare, mettendolo a disposizione degli altri, in un gesto semplice e profondo che ha reso concreto il messaggio del Vangelo.



A sinistra: i priori 2025, i priori 2026, don Valerio, il diacono Emanuele ed i giovani dell'oratorio

“Viviamo ciò che abbiamo celebrato”

Con queste parole, la comunità ha voluto dare continuità alla

festa, portando nella quotidianità lo spirito di unità e di servizio che San Giovanni Battista ci insegna con la sua vita.

Sante Messe nei cortili e nei borghi

Nel mese di giugno si sono celebrate messe nei cortili e nei borghi verolenghesi. Alle funzioni, precedute dalla recita del rosario, hanno partecipato fedeli del borgo e non solo.

Si tratta di incontri, ormai “familiari e sentiti” in cui una piccola comunità riunita partecipa con fervore e il rosario è recitato a più voci da adulti e bambini.

Le messe alla Cappella di San Martino, in zona Mosa, al Pilone di Sant’Antonio, in località Colombaro, alla Cappella della Famiglia Franco ad Arborea, dove si è ricordato anche l’anniversario di Franco Michele durante la chiusura del mese di maggio, sono suggestive ed avendo come sfondo le nostre campagne silenziose,



sembrano favorire ancora di più il raccoglimento e la preghiera, così come quelle nei cortili e nelle aie delle famiglie, ci riportano alla spiritualità semplice ed autentica dei tempi passati.

Nella foto: a rappresentazione di tutte le S. Messe celebrate nei borghi e nelle famiglie, si è scelta la prima messa celebrata a chiusura del mese mariano nella cappelletta di Arborea

A conclusione del mese di giugno ricordiamo le celebrazioni al Borgo Balon, al Borgo Giolito – Verne ed alla Cappelletta di San Giovanni Battista (Via Rimembranza).

La preziosa presenza di alcuni bambini e bambine che hanno guidato il rosario o servito messa come chierichetti è confortante perché, anche se pochi, significa che qualcuno raccoglie l’eredità della fede per trasmetterla.

Un sentito grazie al nostro Prevosto, Don Valerio che, nonostante i suoi molteplici impegni, trova il tempo per queste messe che ci fanno rivivere i tempi della nostra infanzia e gioventù; un grosso grazie a tutti coloro che hanno collaborato fattivamente nell’organizzare queste funzioni a cui è seguito un momento da rinfresco per tutti i presenti.

LA PARROCCHIA IN CAMMINO I PELLEGRINAGGI

Lo scopo ultimo dei pellegrinaggi in Terra Santa è l'incontro sponsale con Gesù (frutto del mistero liturgico).
Bisogna uscire dai pellegrinaggi con il proposito fondamentale di tenere il capo sul petto di Gesù. È il tu-per-tu con Gesù l'effetto vero del pellegrinaggio in Terra Santa.

Conclusione dunque:
prolungare l'esperienza del pellegrinaggio immergendoci nel Mistero di Cristo celebrato nell'anno liturgico (il pellegrinaggio in Terra Santa consiste nel vivere l'anno liturgico in una settimana!), per tradurre tutto nel tu-per-tu con Gesù.

Ad introduzione dei tanti pellegrinaggi svolti dai parrocchiani di Verolengo verso luoghi di preghiera o da essi provenienti, ci permettiamo di inserire una considerazione di don Macchetta sul "Pellegrinaggio in Terra Santa", luogo ormai proibitivo da raggiungere, a causa gli attuali conflitti.

Lo scopo ultimo dei pellegrinaggi in Terra Santa è l'incontro sponsale con Gesù (frutto del mistero liturgico).

Bisogna uscire dai pellegrinaggi con il proposito fondamentale di tenere il capo sul petto di Gesù. È il tu-per-tu con Gesù l'effetto vero del pellegrinaggio in Terra Santa.

Conclusione dunque: prolungare l'esperienza del pellegrinaggio immergendoci nel Mistero di Cristo celebrato nell'anno liturgico (il pellegrinaggio in Terra santa consiste nel vivere l'anno liturgico in una settimana!) per tradurre il tutto nel tu-per-tu con Gesù.

Sulle Strade della Misericordia

Le parrocchie San Giovanni Battista di Verolengo e Sant'Anna di Borgo Revel in pellegrinaggio a Roma per il Giubileo dell'Anno Santo 2025

Lunedì 31 marzo: Verso il cuore della misericordia

Alle prime luci dell'alba, lunedì 31 marzo, le nostre comunità, guidate dal parroco don Valerio D'Amico, hanno lasciato Piazza Unità d'Italia a Verolengo, intraprendendo un cammino di speranza verso Roma. Durante il viaggio, la preghiera ha aperto i nostri cuori

all'attesa di quell'incontro straordinario con la misericordia divina che ci attendeva nella Città Eterna.

Giunti alla maestosa Basilica di San Paolo fuori le mura, accolti con calore dalla nostra **guida romana Daniel**, che con la sua affabilità ci ha fatto sentire immediatamente a casa, abbiamo vissuto con profonda emozione il passaggio della Porta Santa alle ore 16. Attraversare questa soglia sacra ci ha fatto sentire accolti dal perdono rigenerante di Dio, invitandoci a lasciare indietro paure e rancori per abbracciare una vita nuova. Nella solenne celebrazione eucaristica delle 17, **presieduta dal cardinale Arrigo Miglio**, siamo stati esortati con parole intense e commoventi a diventare una vera "Chiesa in uscita": una comunità che non si limita ad attendere ma che va incontro, che si apre alle periferie esistenziali, che accoglie senza condizioni chiunque incroci il suo cammino, riflettendo così il volto misericordioso e aperto di Cristo stesso.

Martedì 1 aprile: Sorgenti vive della fede

Martedì mattina, radunati nella splendida Basilica di San Clemente, **(foto a lato)** abbiamo celebrato la Santa Messa presieduta dal cardinale Miglio, titolare della basilica. Nell'omelia, il cardinale ha ricordato con calore le parole del profeta Ezechiele, descrivendo le acque che sgorgano dal tempio come metafora potente del Battesimo, fonte inesauribile di vita nuova e unità per tutti i credenti. Con voce emozionata ha rievocato le figure di San Clemente,



Sant'Ignazio di Antiochia e San Cirillo, custodite proprio lì, invitandoci ad essere audaci e generosi annunciatori del Vangelo come lo furono loro. Particolarmente forte e significativo è stato il riferimento a San Cirillo, evangelizzatore degli Slavi, per ricordarci che la nostra fede cresce e si arricchisce proprio quando ci apriamo agli altri con amore e coraggio. È seguito un momento di preghiera

per il Papa e per l'unità della Chiesa. “La divisione” – ha ribadito il cardinale – “è figlia del maligno, mentre l'unità è dono dello Spirito”. Queste parole hanno toccato i nostri cuori, richiamandoci all'impegno di rimanere uniti, sostenendo con amore il cammino che il Santo Padre ci indica.

A partire dalla tarda mattinata, e poi per tutto il pomeriggio, Roma ci ha svelato generosamente la sua eterna bellezza grazie alla guida sapiente e appassionata di Daniel. Il nostro sguardo si è posato su meraviglie senza tempo: dalla maestosità silenziosa del Colosseo alla solenne grandiosità di via dei Fori Imperiali, per poi abbandonarsi alla raffinata atmosfera di Piazza di Spagna, affidare desideri segreti al mormorio della Fontana di Trevi e infine immergersi nella luminosa eleganza di Piazza Navona. Ogni passo ha lasciato in noi tracce profonde e indelebili di stupore e incanto.

Mercoledì 2 aprile: Testimoni del coraggio cristiano

La visita di mercoledì mattina alla Basilica di San Bartolomeo all'Isola Tiberina, dove abbiamo visitato il Memoriale dedicato ai nuovi martiri cristiani del XX e XXI secolo, ha profondamente scosso i nostri cuori. In silenzioso raccoglimento abbiamo contemplato volti, storie e testimonianze di uomini e donne che hanno scelto di seguire Cristo fino al dono totale della propria vita. Attraverso queste esperienze toccanti, abbiamo percepito con commozione la grandezza del martirio, comprendendo che non è soltanto sacrificio, ma anche un atto d'amore supremo che illumina la fede, ne rafforza le radici e la rende viva e concreta nella storia di ogni giorno. L'esempio di questi martiri contemporanei ha ravvivato in noi il desiderio di vivere con maggiore autenticità e coraggio la nostra fede, facendoci comprendere che la testimonianza cristiana è un dono che si rinnova continuamente nel tempo.

Nel pomeriggio, guidati spiritualmente da don Valerio, abbiamo attraversato con intensa preghiera e meditazione silenziosa le Porte Sante delle Basiliche di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore, cogliendo il profondo significato del Giubileo come tempo speciale di grazia, conversione personale e comunitaria e ritorno sincero a Dio.

La celebrazione serale nella Cappella della Salus Populi Romani, **presieduta dal nostro vescovo mons. Daniele Salera**, ha

ulteriormente rafforzato in noi questo sentimento di sincera comunione ecclesiale. Nell'omelia, il vescovo ha ricordato con gratitudine il martirio degli apostoli Pietro e Paolo, sottolineando come la loro testimonianza estrema abbia fatto di Roma il cuore pulsante della Chiesa universale. Al termine della celebrazione, don Valerio ci ha mostrato con emozione un mattone proveniente dalla Porta Santa della Basilica di Santa Maria Maggiore, spiegandoci che questo mattone faceva parte del muro che sigillava la Porta Santa, smurato appositamente in occasione del Giubileo. **Questo dono prezioso, ricevuto dal vescovo Salera e affidato al Santuario della Madonnina di Verolengo, costituisce per tutti noi un segno tangibile e duraturo della nostra unione spirituale con la Chiesa universale.** Il saluto personale del vescovo sul sagrato, caloroso e sincero, ha rafforzato ulteriormente in noi il legame con la nostra diocesi, dandoci la certezza di camminare insieme nella fede, uniti dalla stessa speranza e dallo stesso amore per Cristo.



Foto di gruppo davanti alla Basilica di Santa Maria Maggiore

Giovedì 3 aprile: nell'abbraccio di San Pietro

Il culmine spirituale del nostro pellegrinaggio è stato giovedì mattina, quando da Piazza Pia abbiamo percorso tutta via della Conciliazione in solenne processione.

Camminando con preghiere intense, canti gioiosi, litanie dei santi e profonde meditazioni, ogni passo ci avvicinava sempre più alla Porta Santa della Basilica di San Pietro. Attraversando quella soglia, abbiamo sentito concretamente il calore avvolgente e accogliente

della misericordia divina, sperimentando la bellezza indicibile del sentirsi profondamente perdonati e amati.



Foto di gruppo davanti a San Pietro



Entrati nella Basilica, siamo stati immersi in un'atmosfera di sacralità e pace, consapevoli di trovarci nel cuore della cristianità. La Messa presieduta dal cardinale Miglio all'altare di San Giuseppe (nella foto sotto un momento della celebrazione) è stata un'esperienza che ha toccato profondamente

ciascuno di noi. Nella sua omelia, il cardinale ha parlato con grande delicatezza e forza della potenza guaritrice del perdono di Dio, che trasforma ogni cuore ferito e ristabilisce ogni relazione spezzata. Ci ha esortato con parole colme di compassione a lasciar andare definitivamente divisioni, rancori e chiusure interiori, invitandoci ad aprire totalmente il cuore alla misericordia infinita del Padre. Sentirsi perdonati, ha sottolineato con emozione, è un'esperienza che rinnova l'intera vita, restituendo dignità, speranza e pace profonda. Così, immersi in questo abbraccio di riconciliazione, abbiamo compreso ancora di più quanto la nostra fede sia un dono straordinario, capace di illuminare il cammino della nostra esistenza e trasformarla in un percorso di gioiosa rinascita spirituale.

Frutti di fraternità: il nostro cammino continua

Il ritorno a Verolengo è stato vissuto con silenziosa gratitudine e una consapevolezza profonda: il pellegrinaggio non si conclude con il ritorno a casa, ma continua ogni giorno nella nostra vita. Un giorno vissuto senza nutrire il cuore è come un libro con le pagine bianche, un fiume che si inaridisce prima di toccare il mare. È il sole che sorge senza diffondere calore, una chiave dimenticata che non apre nessuna porta. Ogni attimo sterile è terra spreca, un seme che non germoglia. Se lasciamo scivolare via il tempo senza dare respiro alla nostra interiorità spegniamo la scintilla che potrebbe incendiare l'infinito. L'eredità che questo viaggio spirituale ci lascia è la chiamata quotidiana a nutrire e custodire la vita del nostro cuore, a vivere ogni giorno come dono prezioso. (sotto: foto di gruppo davanti a Fontana di Trevi)



Ogni parola, ogni gesto, ogni incontro, se vissuto con fede e amore, diventa pagina scritta dalla mano di Dio. In questo cammino scopriamo che il vero pellegrinaggio non termina mai: è un viaggio costante verso l'incontro con l'altro e con Dio, dove ogni passo è seme che germoglia, ogni sorriso è luce che illumina, e ogni atto di misericordia è chiave che apre le porte dell'eternità.

C. D. S.

Pellegrinaggio interparrocchiale Verolengo - Oropa

Il 25 e il 26 aprile le parrocchie di Verolengo, di Castelrosso e del duomo di Chivasso hanno organizzato due giorni di pellegrinaggio a piedi verso il santuario di Oropa percorrendo in totale 80 km.



I pellegrini alla partenza da Verolengo, alle quattro del mattino del 25 aprile

Venerdì mattina, alle ore 4.00, dopo un breve momento di preghiera, il gruppo di verolenghesi è partito dal cortile della Casa Parrocchiale verso Casale di Mazzè, punto di incontro con i pellegrini di Chivasso. Nel buio del mattino si distinguevano chiaramente sull'orizzonte le luci di Andrate, meta del primo giorno di cammino. Dopo una sosta a Vische, siamo stati gentilmente ospitati nel santuario della Madonna della Rovere dove abbiamo potuto riposarci, pranzare e raccogliere altri pellegrini. Lungo il cammino erano evidenti i danni della recente alluvione: a Mazzè abbiamo dovuto compiere una deviazione rispetto al tracciato dell'anno scorso a causa delle frane mentre a Strambino la campagna mostrava i segni della piena del Chiusella.

Ivrea è stata l'ultima sosta di riposo prima della salita ad Andrate. A Montalto ci siamo fermati per una fotografia collettiva al monumento al pellegrino (quindi per noi!) prima di entrare nella parte più difficile del percorso. La mulattiera di Andrate ha messo a dura prova molti pellegrini perché avendo già 40 km nelle gambe, occorreva ancora compierne 10 per salire al paese, posto 600 m più in alto. Con un

ultimo sforzo siamo riusciti ad arrivare entro il tramonto alla casa di spiritualità Antonia Maria Verna dove ci aspettavano una doccia ristoratrice e la cena preparata dai volontari.

Dopo qualche ora di sonno, il giorno successivo alle 6:00 ci siamo ritrovati nella chiesa parrocchiale di Andrate per pregare in preparazione della Via Lucis. Mezz'ora dopo, circondati dalle montagne ancora innevate, ci hanno raggiunto i pellegrini arrivati in bus da valle: così il gruppo contava 130 persone. Se all'andata scorgevamo le luci di Andrate, ora dal Tracciolino (a circa 1000 metri di altezza) vedevamo tutta la pianura, distinguendo in lontananza Chivasso e le colline del Monferrato. Dopo la recita del rosario e una sosta per fare merenda abbiamo iniziato la Via Lucis arrivando infine a Oropa per pranzo.

Qui si sono aggiunti altri pellegrini raggiungendo così il numero di 300 persone! Dopo aver pranzato nelle sale del pellegrino concesse dall'OFTAL, abbiamo partecipato alla messa concelebrata nella basilica antica da don Davide e don Valerio, al termine della quale siamo rientrati in paese per un meritato riposo.



Sotto: foto di gruppo dei pellegrini prima della salita di Andrate, a Montalto. Al centro della foto si scorge il “monumento al pellegrino” circondato da tutti i partecipanti.

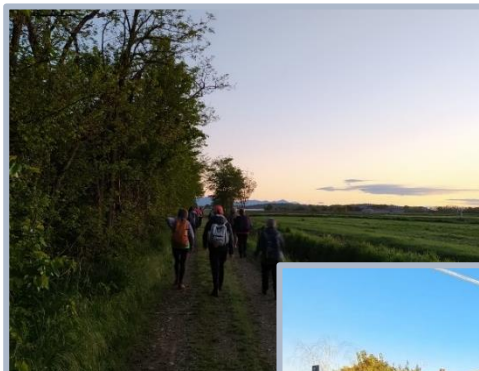
Citare tutti quelli che hanno contribuito alla realizzazione di questi due giorni intensi è impossibile. Vorrei ringraziare di cuore tutti i

volontari che ci hanno seguito, soccorso e preparato da mangiare. Ringrazio in particolare i volontari del GVA che hanno medicato piedi e hanno pazientemente seguito il gruppo a passo d'uomo dall'inizio alla fine. Grazie a don Valerio e don Davide per aver dato vita al progetto del cammino e averlo organizzato mobilitando le due comunità. Grazie a chi ha prodotto e messo in vendita i talloncini e le spille, il cui ricavato è stato interamente offerto al santuario della Madonnina. Infine grazie a tutti quanti hanno camminato, sofferto e pregato in questi due giorni di vita comune fino all'arrivo ad Oropa.

A.B.

In alto: l'alba nei campi della Mandria

Al centro: l'incontro tra i pellegrini di Chivasso e Verolengo a Casale di Mazzé, momento di preghiera comune.



Sotto: i pellegrini che hanno preso parte alla Via Lucis il 26 aprile



Il pellegrinaggio al Colle don Bosco

Come da tradizione, anche quest'anno il 2 giugno si è svolto il pellegrinaggio a piedi al Colle don Bosco, appuntamento molto sentito dalla nostra comunità e particolarmente caro a don Valerio, poiché proprio durante il pellegrinaggio del 2 giugno 2021 fu annunciata la sua nomina a parroco di Verolengo. Un cammino di fede, silenzio e



preghiera nei luoghi in cui nacque e visse i suoi primi anni san Giovanni Bosco, guida e ispirazione per tante generazioni.

(Nella foto il gruppo di pellegrini che hanno preso parte alla giornata)

Una giornata intensa e ricca di spiritualità, vissuta nella gioia dell'incontro, nel raccoglimento del cammino e nella gratitudine per il dono di un pastore che continua a guidarci con dedizione.

Pellegrinaggio a Padova e Praglia

Il 14 giugno si è svolto il pellegrinaggio a Padova, presso la Basilica di Santo Antonio, meta di devozione per tanti fedeli. La giornata è stata occasione di preghiera e raccoglimento presso la tomba del Santo.



Il gruppo (**vedi foto**) ha poi proseguito la visita all'abbazia benedettina di Praglia, dove ha potuto ammirare la bellezza del luogo e vivere un momento di silenzio e spiritualità in un contesto ricco di storia e pace.

Pellegrinaggio della Consolata, da Torino a Verolengo lungo la Via Francigena

Il pellegrinaggio del 21 giugno si aggiunge a quelli effettuati nella prima parte di questo 2025. Un gruppo di venti persone guidate da don Valerio si è riunita alle otto del mattino al santuario della Consolata di Torino, punto di partenza del cammino di 40 km che ha seguito in gran parte il tracciato della Via Francigena.



Dopo un breve momento di preghiera nel santuario della Consolata (**foto sopra**) ci siamo diretti verso la chiesa della Gran Madre di Dio e il Po. Seguendo le indicazioni gialle e bianche della Via Francigena che corre sull'argine del fiume siamo giunti alla prima tappa della giornata. Al santuario della Madonna del Pilone siamo stati accolti dal parroco il quale ci ha brevemente raccontato la storia del luogo e del fatto miracoloso avvenuto nel Seicento. Come per la nostra Madonnina, anche qui la chiesa è sorta attorno ad un pilone miracoloso contro cui è addossato l'altare maggiore. Ancora qualche ora di cammino e siamo giunti a San Mauro dove abbiamo visitato la chiesa di Santa Maria di Pulcherada. La sua fondazione si perde nei secoli ed ha una storia più che millenaria. Il sacrestano ci ha accolto e ci ha gentilmente fatto visitare l'edificio e le sue parti normalmente chiuse al pubblico come la prima chiesetta medievale. Essa è collocata a qualche metro sotto terra a causa delle trasformazioni secolari dell'abbazia di cui faceva parte (colpita più volte da alluvioni, nel X secolo venne addirittura attaccata e distrutta dai saraceni). Di quell'epoca lontana si conservano parti di affreschi dell'anno Mille,

in particolare un'immagine di Cristo sita nell'abside.

Per pranzo ci siamo fermati nella piazza della chiesa di Castiglione dove i volontari parrocchiali, che durante queste escursioni ci seguono sempre, ci hanno rinfocillato e dissetato.

Sotto un sole opprimente e una forte umidità ci siamo incamminati con passo spedito verso Chivasso dove in oratorio ci sono stati offerti tè freddo e anguria, una sorpresa di don Davide molto gradita da tutti i partecipanti! L'ultimo tratto lungo il canale Cavour è stato il più pesante a causa dell'umidità e del calore, ma alla fine siamo riusciti a giungere tutti in tempo a Verolengo per la messa in chiesa parrocchiale e per evitare il temporale che si è scatenato qualche istante dopo. La giornata si è conclusa con una cena condivisa tra i partecipanti, camminatori e squadra di supporto.

Grazie a tutti i coraggiosi pellegrini che si sono messi in cammino nonostante il caldo e grazie a quanti ci seguono con bibite e generi di conforto. Vi aspettiamo al prossimo cammino!

A.B.



**I pellegrini a
Santa Maria di
Pulcherada e sotto**

**davanti al
duomo di
Chivasso**



Festa della SS. Trinità

Un Dio che è comunione, una Confraternita che è famiglia

Quella della Santissima Trinità è la solennità che ricorre ogni anno la domenica dopo Pentecoste. Questo anno si è celebrata il *15 giugno*

La Trinità è il mistero di un unico Dio che sussiste in tre persone distinte: Padre, Figlio e Spirito Santo. Ogni volta che si fa il segno della croce – il nostro atto di fede – si invocano queste tre figure: il Padre, saggezza e conservazione; il Figlio, istinto e innovazione; lo Spirito Santo, ispirazione e forza.

Non si tratta di un Dio in solitudine, ma di un Dio che è comunione e relazione d'amore.

Anche noi, Livia e Piero, sin dall'inizio del nostro mandato da priori, non ci siamo mai sentiti soli. Siamo sempre stati circondati e accompagnati da molte persone che da anni si occupano con dedizione della cura della Confraternita. Le ringraziamo tutte di vero cuore.



Nella foto: i priori Livia Santa e Piero Gardello con don Valerio, il diacono Emanuele ed il chierichetto Francesco Rocca

Per valorizzare sempre di più la nostra Confraternita non servono grandi gesti o azioni. Per camminare insieme è necessario che ognuno

porti le proprie capacità, la propria fede, il proprio impegno, la propria dedizione... e un pizzico di simpatia!

È ciò che auguriamo ai nuovi Priori entrati, **Sandro Congias e Viola Ciconte**, e ai futuri **Claudio Casarin e Carola Polas**: armonia e collaborazione per un servizio vissuto al meglio! Importa certamente cosa si fa, ma anche come, con quale spirito.

La Chiesa della SS. Trinità è un gioiello di mattoni rossi nel cuore del nostro paese, una preziosa eredità che i nostri avi verolenghesi ci hanno lasciato. È nostro compito prendercene cura e preservarla.

A testimonianza di un servizio che si tramanda con fedeltà e lungimiranza, è stato nominato nuovo Amministratore **Gabriele Matta** che affiancherà gli attuali Amministratori: **Aurelio Albano, Cosimo Di Stasio, Gianluca Actis, Emanuele Francese**

I priori Livia e Piero

Festa di Sant'Eurosia nella chiesa del Piccono

Mercoledì 25 giugno è stata celebrata la festa di “Sant’ Eurosia” nella chiesa del Piccono in frazione Arborea.

Il Rosario alle ore 19,30 ha preceduto la funzione molto partecipata dai fedeli, che hanno trovato posto anche all’esterno su panche disposte davanti alla chiesetta.

Durante l’omelia il nostro Prevosto, Don Valerio, si è soffermato sulla figura di Eurosia deceduta a 16 anni dopo una vita breve, ma intensa e drammatica.

La leggenda narra che, rimasta orfana dei genitori in tenera età, venne accolta dai Duchi di Boemia e tenuta come una figlia. Fu battezzata e si distinse da subito per bontà e altruismo. San Metodio, amico della famiglia ducale, conoscendo le doti di Eurosia, la indicò come sposa ideale per l’erede al trono di Aragona che combatteva contro l’invasione saracena. Sfortunatamente, giunta in Spagna, Eurosia cadde nelle mani dei Saraceni il cui capo voleva trattenerla per sé e costringerla a rinnegare la religione cristiana. Eurosia rifiutò e riuscì a fuggire, ma raggiunta, subì la decapitazione per volere del capo dei Saraceni turbato e irato al vedere che la giovane era stata risparmiata

da un fulmine durante un furioso temporale. Proprio per questo **Santa Eurosia è invocata come protettrice da fulmini e temporali e dalle intemperie che si abbattano su messi e raccolti.**

Il suo culto si è diffuso anche in Italia principalmente nelle regioni settentrionali dove è arrivata l'influenza spagnola.

Molte campane in Italia recano la dedica a Lei perché venivano suonate per allontanare appunto, grandinate e temporali.

Don Valerio, al termine della Messa, ha invocato la protezione di sant' Eurosia per le nostre campagne e per il lavoro degli agricoltori.

Dopo la funzione, nella suggestiva cornice semplice e agreste della Cascina Piccono, si è svolta la cena molto partecipata, organizzata dai Priori di Sant' Antonio Abate: **Maria Elena Diana e Massimo Alberti** che ringraziamo di vero cuore per l'ineccepibile organizzazione.

Un grosso grazie a tutti quelli che hanno servito a tavola e a Claudio Allasia che da decenni mette a disposizione di tutti la chiesa e gli spazi circostanti.

Nella foto a lato: i priori Maria Elena e Massimo con don Valerio, il diacono Emanuele ed il chierichetto Francesco



Confraternita di San Michele

Sotto il manto della Madonna del Carmelo

Sul monte Carmelo, nel nord di Israele, il profeta Elia vide una nube levarsi dal mare, portando una pioggia che salvò Israele da una devastante siccità. Il 16 luglio 1251 la Vergine Maria con Gesù in braccio apparve a San Simone Stock, a cui donò lo scapolare con la promessa della salvezza dalle pene eterne per coloro che lo indossano e la liberazione delle pene del Purgatorio il sabato seguente alla loro morte. Nella Chiesa di San Michele è venerata sia nel dipinto che nella statua della Madonna del Carmelo, dove nel XVI sec venne fondata la Confraternita che vive ancora oggi.



Mercoledì 16 luglio e Domenica 20 luglio è stata celebrata la Santa Messa con la presenza dei priori Manuele e Federica, per esprimere a Maria Regina del Monte Carmelo la disponibilità di mettersi al servizio, affidandosi alla sua protezione, per vivere una vita nel suo esempio.

I priori Federica e Manuele

Nella foto: don Valerio con il diacono Emanuele, Emanuele Cena e Federica Tonello, priori di “San Michele” che si occupano anche della festa del Carmelo

L'ORATORIO SAN GIOVANNI BATTISTA

Panissa per oratorio

Grande partecipazione alla “Serata Panissa” organizzata dall’oratorio San Giovanni Battista *sabato 17 maggio*. Alle 20, il salone dell’oratorio si è riempito di famiglie. La panissa, piatto tipico a base di riso e fagioli, ha conquistato tutti i presenti, accompagnata da un clima di allegria e condivisione. Proprio durante la cena, *la comunità ha ricevuto con gioia la visita del vescovo mons. Daniele Salera, che ha rivolto un caloroso saluto e parole di ringraziamento ai volontari e a tutti i presenti*. Il ricavato è stato destinato al rinnovamento del salone dell’oratorio, un segno concreto dell’impegno condiviso per rendere gli spazi sempre più accoglienti per tutta la comunità.

Celeste Studioso



Foto sopra: un gruppo di giovani volontari con don Valerio; sotto: il nostro vescovo Daniele di spalle seduto a cena con don Valerio e la comunità di Verolengo



Mandato animatori

Sabato 7 giugno, la comunità parrocchiale di San Giovanni Battista a Verolengo si è riunita per vivere un momento di festa e di preghiera in vista dell'apertura del Centro Estivo. La serata si è aperta con l'inaugurazione della mostra dedicata al Beato Carlo Acutis, seguita dalla Santa Messa delle ore 19, durante la quale si è tenuto il mandato agli animatori e ai volontari. Don Valerio ha consegnato a ciascun animatore un segno del loro impegno, affidando loro la responsabilità di accompagnare i bambini e i ragazzi durante le attività estive, con lo spirito di servizio e gioia che contraddistingue la missione educativa dell'oratorio. Dopo la celebrazione, la comunità si è ritrovata per una cena condivisa in oratorio, occasione di incontro e fraternità per iniziare insieme il cammino dell'estate. **In alto: le magliette poste sulla balaustra per la benedizione; sotto: foto di gruppo degli animatori**



Torneo di calcio

Dal 26 maggio al 6 giugno, l'Oratorio SGB di Verolengo ha ospitato la quinta edizione del Torneo di Calciotto, un appuntamento ormai atteso e sentito, **dedicato alla memoria di Luca Sanfilippo e Nicolò Cazzamani**. Due giovani che continuano a vivere nei cuori di chi li ha conosciuti e che, attraverso iniziative come questa, continuano a unire la comunità.



Ogni sera, a partire dalle 20,30, il campo dell'oratorio si è riempito di entusiasmo, passione e spirito sportivo. Più di settanta bambini e ragazzi (nella foto accanto con don Valerio), suddivisi in tre categorie (1^a-2^a-

3^a elementare, 4^a-5^a elementare, scuola media), si sono affrontati regalando emozioni non solo ai loro compagni di squadra, ma anche al pubblico numeroso di genitori, amici e volontari. Come da tradizione, le squadre sono state formate per sorteggio, favorendo l'incontro tra bambini provenienti da scuole e gruppi diversi. Questo ha reso ogni partita un'occasione per stringere nuove amicizie e imparare a giocare insieme. Un ringraziamento speciale va a tutti i volontari che hanno reso possibile l'organizzazione dell'evento, a chi ha curato ogni dettaglio, agli arbitri, ai genitori e naturalmente a tutti i bambini e ragazzi partecipanti, veri protagonisti di queste serate.

Ci auguriamo che lo spirito di questo torneo continui a ispirarci, e che il ricordo di Luca e Nicolò possa sempre accompagnare il cammino dell'oratorio e dei suoi giovani.

C.S.

Centro estivo all'oratorio

All'Oratorio di Verolengo l'estate 2025 è stata una vera esplosione di energia e gioia. Dal 9 giugno al 18 luglio, ogni settimana l'“**Oratorio Estivo**” ha accolto circa 200 bambini, pronti a vivere giornate piene di entusiasmo, giochi e amicizia.

Il tema “Toc toc – lo sono con voi tutti i giorni” ha accompagnato ogni momento, ricordando a tutti che con Dio al fianco la vita è più bella, più piena e più felice. Il successo di questa esperienza è frutto di un lavoro iniziato molti mesi prima: da gennaio a maggio, gli animatori si sono incontrati ogni settimana alla sera, preparando con impegno e creatività tutte le attività dell'estate. Il percorso è stato arricchito da un momento di formazione con il parroco don Valerio che ha aiutato il gruppo a riflettere sul significato



educativo e spirituale del loro servizio. Le settimane estive sono state un susseguirsi di avventure: dalle sfide al bowling ai percorsi sospesi dei parchi avventura, dalla gita in battello alle scoperte del parco faunistico. Momento speciale di quest'anno è stato il **Giubileo degli Oratori Estivi**, ospitato a Ivrea, dove diversi operatori si sono ritrovati per una giornata di giochi a squadre e sfide. Il mercoledì mattina, le immancabili bicicletate (**vedi foto pagina successiva**) hanno portato i ragazzi a esplorare il territorio. Dal 30 giugno, l'oratorio ha accolto anche il gruppo della Scuola dell'Infanzia, con oltre 40 piccoli esploratori (**nella foto don Valerio con uno di loro**) che hanno riempito di allegria cortili e saloni.

Un grande “GRAZIE” va a tutti gli animatori, ai volontari e alle famiglie: la vera forza dell'Oratorio Estivo è la comunità che lo sostiene e lo fa crescere anno dopo anno, trasformando l'estate in un'esperienza che lascia il segno nel cuore di tutti.

C.S.



Campo Estivo a Champorcher 2025



Dal 21 luglio al 3 agosto, l'oratorio di Verolengo ha vissuto due settimane tra le montagne di Champorcher, in Valle d'Aosta, presso la **Casa Alpina Cesanese**.

Protagonisti di questa avventura sono stati, nella prima settimana, i ragazzi delle medie e, nella seconda, un gruppo misto di bambini e ragazzi dai 6 ai 14 anni, che hanno riempito di sorrisi e energia le giornate sui

monti. Li vediamo al loro arrivo nella foto.

Tra escursioni in mezzo alla natura, giochi a squadre, laboratori creativi e momenti di preghiera, ogni giornata è stata un'occasione per scoprire qualcosa di nuovo: non solo paesaggi mozzafiato, ma anche il valore dell'amicizia, della condivisione e del sostegno reciproco. Le serate si sono animate con canti e giochi sotto il cielo stellato, mentre le camminate quotidiane hanno portato alla scoperta di laghi alpini e panorami spettacolari. Il Campo Estivo a Champorcher è stato un vero cammino di crescita personale e di gruppo. Si ringraziano gli animatori ed i volontari che, con passione e dedizione, hanno reso possibile questa esperienza unica, e alle famiglie che hanno affidato loro i propri figli per vivere insieme questa splendida avventura in montagna.

C.S.



AL SANTUARIO

La chiusura del mese mariano alla Madonnina

Sabato 31 maggio 2025 nei pressi del Santuario della Madonnina a Verolengo (TO), si è svolta la celebrazione conclusiva del mese mariano, uno dei momenti più sentiti del calendario liturgico mariano. La S. Messa in onore della Vergine è stata presieduta da monsignor Daniele Salera, vescovo di Ivrea; è stata la sua prima celebrazione eucaristica a Verolengo dal suo ingresso in diocesi. Nei mesi scorsi il vescovo aveva già avuto modo di vedere il nostro santuario in visita privata, accompagnato da Don Valerio, rimanendo affascinato dalla bellezza dell'edificio con i suoi affreschi e gli arredi preziosi.

Questa volta monsignor Daniele è stato accolto nel piazzale del santuario da una folla di pellegrini raccolti in preghiera che ha calorosamente salutato il neo vescovo con uno scrosciante applauso. (Nella foto sotto il vescovo in un momento della celebrazione eucaristica)



La giornata è iniziata presto per i volontari del santuario, della parrocchia e per i priori della Madonnina che hanno lavorato intensamente per allestire ed addobbare l'altare e predisporre sedie per officianti e partecipanti.

Un applauso va a tutte queste donne e uomini che in quella giornata ma anche durante tutto l'anno donano il loro tempo per la Madonnina. Questa è la dimostrazione dell'attaccamento dei parrocchiani a Maria, madre di Dio, che ha scelto questo posto per rivelarsi.

Il mese di maggio viene tradizionalmente dedicato alla Madonna perché coincide con la piena esplosione primaverile, simbolo della nuova vita e del dono di grazia. Come don Valerio ci ha ricordato nel bollettino precedente “Maggio è la restituzione di ciò che l’inverno ha rapito; Maria restituisce ciò che Eva ci tolse. Maria racchiude in sé ogni benedizione, è la “piena di grazia”. È quindi per ringraziare di questo dono, come da tradizione il mese di maggio è stato scandito quotidianamente dal rito del rosario e dalla SS. Messa in onore della Madonna.

Anche quest’anno le parrocchie dei paesi vicini hanno organizzato pellegrinaggi a piedi verso Verolengo. **Quest’anno che segna l’ingresso del nuovo vescovo in diocesi e festeggiamo i 90 anni del congresso eucaristico diocesano tenutosi a Verolengo nel 1935, le comunità parrocchiali del circondario hanno partecipato numerose:** da Chivasso, tramite un percorso tra le frazioni e santuari del territorio e da Torrazza Piemonte, partendo dalla chiesa di San Giacomo Maggiore, il cammino ha unito l’intenzione mariana di tutta la vicaria chivassese. Nel comune di Verolengo le comunità di Casabianca, Borgo Revel e Arborea hanno intrapreso il proprio cammino per convergere al santuario e pregare insieme.

I cammini, resi faticosi dal caldo e dalla distanza, sono stati accompagnati da momenti di preghiera, recita del Rosario e canti mariani. Tutti sono giunti al Santuario per unirsi alla celebrazione, presieduta dal Vescovo e concelebrata dal clero locale, al termine della quale Mons. Salera ha impartito la benedizione ai pellegrini.

La celebrazione eucaristica solenne è stata accompagnata dalle cantorie delle parrocchie di Verolengo e di Borgo Revel e dirette dall’organista Emanuele Racco.

Il vangelo del giorno narra la visita di Maria ad Elisabetta e Zaccaria, genitori di San Giovanni Battista e Maria recita il magnificat, una bellissima preghiera poetica di pura dedizione e devozione nei confronti di Dio. Un brano potente della parola di Dio che mons. Salera ha commentato con profondità rimarcando l’importanza di Maria per noi cristiani.

Al termine della S. Messa, **il sindaco di Verolengo, Rosanna Giachello** ha voluto salutare mons. Salera, rivolgendo un sentito ringraziamento per

aver visitato la comunità di Verolengo e, ribadendo quanto la popolazione sia molto vicina al suo santuario, ha rinnovato l'invito di presenziare ai festeggiamenti patronali di settembre. Mons. Salera ringraziando della calorosa accoglienza ha confermato la sua presenza alla festa della Madonnina dove celebrerà, come è consuetudine, la messa del "Lunedì di Madonnina".

Alla celebrazione eucaristica hanno partecipato le ragazze e i ragazzi del catechismo, compresi coloro che hanno ricevuto la prima comunione, e quelli che riceveranno la cresima. Mons. Daniele li ha voluti incontrare insieme al termine della celebrazione eucaristica.



I priori Simona e Alberto (nella foto con mons. Salera e don Valerio) hanno infine invitato tutti i partecipanti nel cortile del santuario per un rinfresco e tra una bevanda fresca e un panino si è potuto continuare a condividere le emozioni della giornata passata insieme nella consapevolezza di avere contribuito ad onorare la nostra Madonnina.

Il mese di maggio e la sua conclusione al santuario di Verolengo sono un esempio di

fede popolare e collaborazione parrocchiale: unire il cammino fisico a quello spirituale sotto lo sguardo materno della Madonna. Un gesto semplice e potente, capace di rafforzare la devozione individuale e la coesione comunitaria. In attesa del prossimo maggio, la speranza è che queste iniziative, nel segno della Madonna, continuino a radicare la fede tra la gente di Verolengo e dell'intera diocesi.

Alberto Autino

La storia dell'ex voto di Daniele Carolina alla nostra Madonnina



Nel 1940, allo scoppio della seconda guerra mondiale, Carolina Daniele in Vittone, nativa di Borgo Revel e residente in Verrua Savoia, senza figli, con la sorella Giovanna sposata ad Amedeo Picottino di Arborea, fece voto alla nostra Madonnina di allestire un quadro in ringraziamento per il ritorno dalla guerra di tutti i suoi nipoti. Tra questi ricordiamo: Picottino Pietro (1910) spedito in Francia,

Picottino Luigi (1912) spedito in Alto-Adige, il fratello Domenico che ha combattuto su 3 fronti: Francia, Albania e Grecia, l'altro fratello Giovanni Battista (1919) mandato a Montecarlo, e altri 4 fratelli di Borgo Revel della famiglia Daniele.

A guerra terminata, il 1° maggio 1945, al mattino presto, Carolina si recò a piedi da Verrua Savoia a Borgo Revel per partecipare alla messa di trigesima della madre Anna Cucco. Con altre due persone provenienti dalla Migiota, Ernesto Massa e Ivo Andreietti, mentre attraversavano il ponte sulla Dora, furono colpiti e uccisi da un'esplosione. Infatti il ponte era stato minato nella notte, probabilmente da militari tedeschi in ritirata. Poiché tutti i dodici nipoti di Carolina tornarono incolumi dalla guerra, la sorella Giovanna terminò il quadro (nella foto in alto) iniziato da Carolina ed ai lati della croce centrale inserì le foto dei nipoti: a sinistra i nipoti di Arborea ed a destra quelli di Borgo Revel. Il crocifisso al centro dell'ex voto riproduce quello che è sempre stato sull'altare del santuario.

Queste informazioni sono state raccolte da **Davide Rocca** per sostenere il colloquio di Religione all'esame di Terza Media.

In seguito alla tragedia del 1° maggio del 43, la vedova di Ivo si ammalò per il dolore ed il loro bambino Mario, di soli tre anni, trascorse un'infanzia triste. Ivo Andreietti era suocero di Paola Bevilacqua e nonno del nostro omonimo concittadino.

La nostra Madonnina ci preservi dalla guerra e ci faccia riflettere tutti, capi di Stato compresi, sulle inutili stragi che la guerra comporta

A lato la foto della croce con il nome dei 4 morti



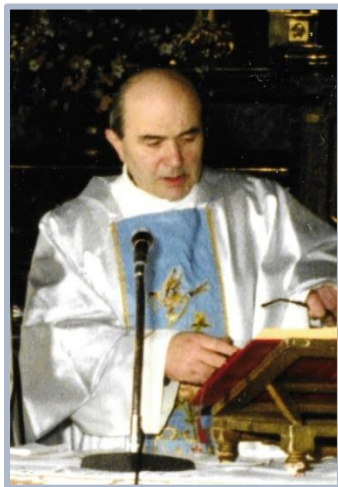
EVENTI DELLA COMUNITA'

Nel centenario della nascita di Don Dino Mantovani: il volto di una fede che ha segnato Verolengo

24 giugno 1925 - 24 giugno 2025

A cent'anni dalla nascita di Don Dino Mantovani, vogliamo ricordare la sua figura luminosa e il suo servizio instancabile alla comunità di Verolengo.

Ha saputo affrontare i difficili anni '60/'70 della contestazione giovanile, delle lotte studentesche e di classe; è stato tra i parroci



più innovativi dando ascolto ai giovani e alle loro aspettative. Pur essendo severamente osservato da più parti (erano gli anni in cui le sue prediche venivano registrate per trasformarle in gesti politici), ha acquistato “la cascina degli airali” poi trasformata nell’attuale Oratorio San Giovanni Battista, ha stimolato l’allora vice parroco ad intraprendere il Campeggio per i bambini ed i giovani di Verolengo; ha avuto il coraggio, tra le tante altre cose, di permettere agli allora giovani, ormai più che sessantenni, di interpretare, con uno spettacolo memorabile all’interno della chiesa parrocchiale, “La Buona Novella” di Fabrizio De Andrè, disco che voleva essere una allegoria tra le motivazioni della rivolta del ’68 e le motivazioni spirituali che spinsero Gesù, il più grande contestatore di tutti i tempi, a combattere gli abusi del potere, contro i soprusi dell’autorità, in nome di un egualitarismo e di una fratellanza universali.

Attraverso le parole affettuose e sincere della nipote, Loretta Borrelli, riviviamo la memoria più intima e familiare.

Ferdinando detto Dino, un bambino nato in una famiglia dal grande senso cristiano tanto è vero che ha annoverato, tra i suoi cugini, suor Anna Buggiani delle Suore di Betania del Sacro Cuore di Vische e padre Orfeo Mantovani dell’ordine Salesiano missionario in India.

Non è facile, per me, parlare di don Dino perché oltre ad aver avuto un peso importante per la comunità di Verolengo, ove arriverà come Viceparroco il 10 ottobre 1956 e, alla morte del parroco don Bretto ne diventerà parroco il 16 maggio 1964, don Dino ha avuto un grande peso nella mia vita come in quella di tutti i suoi familiari.

Possiamo ricordare il Prevosto per le opere materiali, che sono sotto gli occhi di tutti ma sarà bene ricordarlo anche per le tante opere spirituali compiute: non c’è verolenghese che non sia ricorso a lui nei momenti di difficoltà e di sofferenza confortandoli con parole di conforto e di stimolo.

Quanti ricordi mi legano a lui e di cui ho ancora viva memoria. Che belli i nostri pranzi in famiglia. La domenica eravamo abituati a stare tutti insieme e, durante il pranzo, chiedeva sempre ai miei fratelli e a me, ancora bambina, cosa ci fosse piaciuto dell’omelia. Ricordo che ci lamentavamo della lunghezza e allora lui fece montare un orologio

dove c'era l'organo nella chiesa parrocchiale per non perdere di vista il tempo: diceva sempre "la brevità gran pregio" e poi discutevamo dei contenuti dell'omelia stessa. Quante discussioni, quanti scambi di idee....

Zio amava la sua chiesa. Una notte fu svegliato perché usciva del fumo dalla porta principale della chiesa parrocchiale. Vennero chiamati i Vigili del fuoco che dissero che non potevano entrare perché c'era troppo fumo. Lui, senza esitare, aprì il portone dall'interno permettendo ai Vigili di entrare e di spegnere l'incendio.

Per concludere ci piace ricordare quanto scritto nel testamento olografo e reso pubblico il giorno del suo funerale: ***"Sono nato in povertà e povero lascio questo mondo e, se ho commesso degli errori, chiedo scusa"***. Questo è il grande insegnamento che zio ha voluto regalare a noi e a tutta la comunità nel giorno del suo ultimo saluto.

Loretta Borrelli

Il 7 settembre il Papa canonizzerà ben due santi con origini biellesi, Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis.

Pier Giorgio Frassati raccontato da una Verolengese

Pier Giorgio, sia a Verolengo sia a Borgo Revel, ha dei lontani parenti che portano il suo cognome. Tuttavia in questo numero riportiamo alcuni ricordi su di lui riferiteci da Paola Bevilacqua, vedova Andreietti.

«Conobbi il beato Pier Giorgio Frassati attraverso alcuni racconti di mia zia Dina la quale, da giovane, in compagnia della mamma Teresa lo vedeva partecipare attivamente alla liturgia domenicale, con profondo raccoglimento, nel santuario della Consolata a Torino. Mio zio Lodovico lo incontrò invece, presso l'oratorio di Valdocco rimanendone fin da subito affascinato. Pier Giorgio è sempre stato molto impegnato nel sociale verso i poveri e i malati e nella fede. Un giorno decisi di inviare un mio semplice scritto su di lui alla sorella Luciana, la quale mi invitò a casa sua per conoscermi; con gentilezza e mi raccontò molti episodi di vita di Pier Giorgio, suscitando in me forti emozioni. Mi fece pure visitare la casa dove visse la sua breve ma intensa vita e dove il padre fondò e diresse il quotidiano torinese "La Stampa". Giunto il

momento del commiato mi abbracciò fortemente e mi fece promettere di non dimenticare mai suo fratello. E io lo porto sempre nel cuore.

Vorrei aggiungere un particolare sulla vita di mia nonna Teresa Vogliotti, che abitava a Torino: durante la Prima Guerra Mondiale perse ben due figli e un terzo a causa della epidemia di spagnola nel 1919. Logicamente per il dispiacere si ammalò di cuore. Da chi fu curata? Dal dottor Golzio che la sottopose anche ad un piccolo intervento tra le pareti domestiche, il tutto sempre gratuitamente. Mia nonna morì nel 1929 e io non ebbi la possibilità di conoscerla. Tre anni fa, leggendo un libro su Frassati, di cui non ricordo il titolo, scoprii che il dottor Golzio era amico fraterno di Pier Giorgio.

La santità e la carità sono contagiose.

Paola Bevilacqua

La mostra dedicata a Carlo Acutis: le sue parole accendono il cuore

Sabato 7 giugno, dopo l'inaugurazione della mostra La Bottega degli Augero, presso la chiesa parrocchiale è stata aperta al pubblico anche la mostra dedicata al beato Carlo Acutis, che verrà canonizzato domenica 7 settembre 2025. Un percorso semplice ma incisivo, composto da cartelloni con alcune frasi del giovane beato: parole che, lette con attenzione, si rivelano saette di luce, capaci di colpire e accendere il cuore di chi le incontra.



“La bottega degli Augero ... 10 anni dopo”
un viaggio nella memoria che celebra la dinastia di artisti
verolenghesi

Sabato 7 giugno, presso il Salone Consiliare dell'ex Municipio di Verolengo, si è svolta l'inaugurazione della mostra **“la Bottega degli Augero ... 10 anni dopo”**. Un evento fortemente voluto dall'Amministrazione Comunale e sostenuto dalla Regione Piemonte. Si tratta di una riedizione, aggiornata ed arricchita, della mostra organizzata 10 anni fa, a conclusione e coronamento di importanti restauri, eseguiti su opere di Amedeo e Francesco Augero sul territorio verolenghese.

L'iniziativa tende a riportare in luce il patrimonio artistico della famiglia Augero, che a Verolengo visse durante tutto l'Ottocento e creò un laboratorio artigianale di grande qualità, lasciando un segno indelebile anche dal punto di vista spirituale.

L'inaugurazione ha visto una folta partecipazione di pubblico, che ha ascoltato attentamente ed apprezzato i numerosi interventi di autorità ed ospiti.

Il sindaco Rosanna Giachello ha introdotto la mostra e ringraziato i presenti, tra cui l'Assessore regionale Andrea Tronzano, Clara Marta consigliera della Città Metropolitana, Maria Luisa Coppa presidente dell'ASCOM, il Capitano Urbano Marrese, comandante della Compagnia di Chivasso ed il prevosto don Valerio D'Amico. La restauratrice Tania Reano, curatrice della mostra con Giovanni Carlo Rocca, ha evidenziato le caratteristiche e le novità dell'esposizione, mentre l'antiquario ed esperto d'arte Raffaello Lucchese ha illustrato alcuni dipinti in mostra particolarmente significativi e curiosi. Questa edizione si avvale di interessanti contenuti multimediali, per una fruizione ancora più ampia e dettagliata delle opere e della vita degli artisti.

Il pubblico potrà ammirare, presso la Chiesa Parrocchiale di San Giovanni Battista, la Confraternita di San Michele, la Confraternita della Santissima Trinità ed il Santuario della Madonnina, dipinti, affreschi e sculture che arricchiscono il nostro piccolo comune e testimoniano l'alta capacità artistica ed efficienza dei due autori e della bottega d'arte a carattere familiare, di cui fecero parte

T. R.

Festa Fidas Verolengo



Domenica 18 maggio alla S. Messa della Madonnina la Fidas, sezione di Verolengo ha voluto ricordare tutti i defunti che nel corso della loro vita hanno fatto parte dell'associazione, donando il loro sangue per il bene di altri malati. Nelle foto vediamo il presidente con il gruppo di donatori e le autorità locali all'interno del santuario dopo la celebrazione Eucaristica e nei giardini davanti alla nostra Madonnina.



70° anniversario di matrimonio

Nozze di Titanio

Il 4 giugno 2025 **Alda Pezza e Franco Albano** hanno celebrato il loro 70° anniversario di Matrimonio.

A loro vanno i più *sentiti auguri* da parte di tutta la comunità ed *un grazie per il servizio reso* negli anni alla nostra chiesa, al nostro santuario della Madonnina e all'oratorio di Verolengo.



I 55 anni del campeggio di Saint Jacques: una giornata “come tante altre” diventata indimenticabile

“Era un giorno come tanti altri...”: potremmo iniziare così il racconto del campeggio parrocchiale di Verolengo a Saint Jacques, in Val d’Ayas. E in fondo, non sarebbe affatto sbagliato. Lo ha spiegato lo stesso Don Genesio, *sabato 12 luglio 2025*, durante la messa celebrata a Champoluc (AO), davanti a una folta comunità di verolenghesi e piveronesi. L’occasione era speciale: si commemoravano i 55 anni dal primo campeggio in montagna organizzato da Don Genesio. Per decenni, ragazze e ragazzi di ogni età hanno trascorso le estati

dormendo in tenda, mangiando insieme e giocando nei prati di Saint Jacques. Un’esperienza semplice, ma profonda, capace di segnare intere generazioni.

Le origini di un sogno

Visibilmente commosso dalla partecipazione, Don Genesio — per tutti affettuosamente “il Vice” — ha voluto ripercorrere le origini di questa avventura. Arrivato a Verolengo come vice parroco all’inizio del 1969, si dedicò subito all’oratorio e ai giovani del paese. Fu proprio l’allora parroco, Don Dino Mantovani, a lanciare la scintilla: “Ma perché non organizzati un campeggio in

montagna?”, gli chiese senza troppi preamboli.

L'idea entusiasmò Don Genesio, anche se non c'erano i tempi per realizzarla già quell'estate. Così cominciò a pianificare con cura per l'anno successivo. Di campeggio non sapeva molto, solo che servivano delle tende per dormire e tavoli per mangiare.

Nel 1970, l'avventura cominciò davvero. Con una tenda militare prestata dagli scout di Chivasso, quattro tende blu e gialle, un tavolo e una dozzina di ragazzi, il gruppo partì alla volta di Saint Jacques. Lì, un po' alla volta, Don Genesio capì che servivano anche le panche per sedersi, che le posate di plastica si rompevano in fretta e che la vita

segnò l'inizio di un'esperienza durata ben 27 anni.

Il pellegrinaggio a Saint Jacques

Per celebrare questo importante anniversario, un pullman con 40 persone è partito da Verolengo, raccogliendo lungo il tragitto anche gli amici di Piverone e, naturalmente, Don Genesio. Dopo una sosta a Brusson per acclimatarsi prima di salire a quota 1700 metri, il gruppo è giunto a Champoluc in tempo per la celebrazione eucaristica nella moderna e accogliente chiesa del paese. **(Sotto: foto di gruppo davanti alla chiesa)** Nel frattempo ci hanno raggiunto molte persone arrivate con mezzi propri. Ad accogliere i pellegrini c'era Don Fabrizio,



all'aria aperta era una grande maestra. Quell'anno restò impresso nei cuori di tutti i partecipanti, e

parroco di Champoluc, che conosce Don Valerio per aver condiviso con lui il percorso vocazionale a Ivrea.

La messa è stata accompagnata dai “canti storici” del campeggio, preparati con cura dai “ragazzi” di un tempo. Con quei canti accompagnati dalla chitarra, ci siamo ritrovati catapultati nel passato, a quelle messe celebrate sui prati del campeggio: semplici, informali, ma straordinariamente autentiche.

Emozioni e ricordi

Dopo la messa, ci siamo ritrovati sul sagrato ad abbracciarci, riconoscere volti cambiati dal tempo, e intonare canti religiosi e popolari di un tempo. Poi tutti a tavola: tra una polenta concia e un bicchiere di vino, i racconti hanno ripreso vita, come un film che si riavvolge.

Nel pomeriggio, il gruppo ha raggiunto Saint Jacques per riscoprire i luoghi del cuore: il bar Lago Blu, ancora gestito dalle storiche sorelle; le serrande ormai abbassate di botteghe che un tempo animavano il paese; e il mitico “Fior di Roccia”, bar-gelateria-discooteca, rifugio preferito dai giovani campeggiatori per un frappè e due chiacchiere con i coetanei.

Infine, l’ascesa al prato dell’Alessio, che per 27 anni ha ospitato generazioni di giovani. Il campo è rimasto intatto: nessuna costruzione, solo il prato, la pineta

sopra a proteggerlo e i resti dei bagni e delle docce, logorati ma ancora lì, testimoni silenziosi di un’epoca ormai passata.

Abbiamo formato un grande cerchio (**vedi foto**). Con Don Genesio al centro, abbiamo ricordato chi ha reso possibile quel sogno — persone speciali che con il proprio aiuto fattivo, con la propria



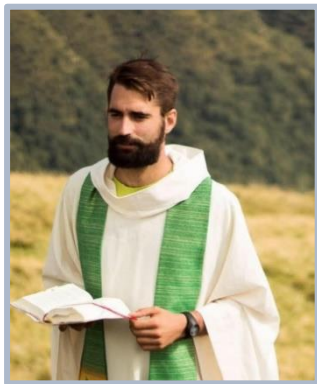
presenza, e supporto economico hanno concretamente messo le ali a quell’idea di 55 anni fa. Abbiamo pregato, cantato e ringraziato il Signore per questo dono straordinario.

Al rientro, ognuno di noi ha portato a casa un frammento di felicità e pienezza. Una giornata speciale, tra quelle pinete che sembrano davvero ad un passo dal paradiso.

A. A.

Per chi vuole approfondire le proprie conoscenze di fede

Quando il dolore bussava alla porta



A don Matteo Balzano, che si è tolto la vita.

La sua ferita, nascosta agli occhi del mondo, ora risplende come bellezza salvata nel cuore di Dio.

Nel momento più buio, quando tutto sembrava crollare, non è stato il vuoto ad accoglierlo, ma l'abbraccio di Dio, che non chiede nulla, non giudica, non abbandona. Un abbraccio che si china sulle fragilità, raccoglie le lacrime più segrete e trasfigura anche l'ultimo grido in una carezza d'eternità.

Perché l'Amore di Dio non si ritrae mai di fronte alla disperazione: la abbraccia fino in fondo, per salvarla.

Il dolore, nessuno lo sceglie. Ma quando arriva, chiede solo una cosa: di non essere inutile. Dargli un senso per non lasciarlo senza voce

Il dolore non si sceglie

Il dolore è l'ospite che nessuno invita, la notte che cala all'improvviso anche quando il cielo sembrava limpido. Lo respingiamo, ci ribelliamo, cerchiamo di ignorarlo. Eppure, quando arriva – silenzioso o furioso – qualcosa in noi cambia per sempre.

Non tutti i dolori sono uguali

Ci sono dolori muti, che non trovano parole. Dolori che strappano, che svuotano. Dolori ingiusti, come quelli che colpiscono chi ha già dato tutto. Ma proprio perché il dolore ci spezza, può anche aprirci. Può scavare dentro e, paradossalmente,

allargare lo spazio per accogliere la luce.

Un senso che non giustifica, ma salva

Dare un senso al dolore non significa giustificarlo, né spiritualizzare ciò che resta inaccettabile. Dare un senso al dolore significa non lasciarlo senza voce. Significa dire: "Questo che ho vissuto, per quanto terribile, non sarà vano. Sarà seme, sarà ricordo, sarà consolazione per qualcun altro."

Il tempo della comprensione

A volte, il senso non lo si trova subito. Non si trova nemmeno da soli. Ma si intuisce, magari anni dopo, nel volto di chi ti dice "grazie per avermi capito", o nella pace che nasce quando, pur nel pianto, riesci ad amare ancora.

Il maestro silenzioso

Il dolore non è un maestro dolce, ma è un maestro vero. Ti insegna l'essenziale: a non dare nulla per scontato, a riconoscere la fragilità degli altri, a restare umano. Ti insegna che la vita, anche quando ti ferisce, è degna di essere attraversata. E che il cuore, anche spezzato, può ancora battere per qualcosa di più grande di sé.

Trasformare la ferita in parola

Per questo, quando il dolore viene, non possiamo lasciarlo muto. Se proprio deve restare, che almeno diventi parola, verità, senso. E magari – anche se non subito – una scintilla di speranza.

Il mistero che apre la porta

Il dolore non è solo un limite, ma anche una soglia. Quando tutto si incrina e non rimane nulla da trattenere, proprio allora può aprirsi una porta invisibile: quella che introduce nel mistero di un Amore più grande.

Non un amore facile, non un amore che consola a buon mercato. Ma l'Amore che ha conosciuto il Getsemani, che ha pianto su Lazzaro, che si è lasciato trafiggere sulla croce.

Nel dolore, quando non riusciamo più a tenere in piedi la nostra vita, è Dio che ci viene incontro, inchinandosi fino alla nostra disperazione. E nel punto più basso, dove nessuno ci vede, ci abita la tenerezza più alta: quella che non giudica, ma abbraccia; che non cancella il dolore, ma lo rende abitato.

Non sempre ce ne accorgiamo subito. Ma quando il cuore si lascia aprire, anche da una crepa, lo Spirito può

entrarci dentro. E allora il dolore – pur non desiderato – diventa rivelazione: non di un castigo, ma di una Presenza. Una Presenza che ci attraversa, ci sostiene, ci plasma. E ci insegna che non siamo soli.

Nel cuore di Dio, nulla è perduto

C'è un amore più grande del nostro, che raccoglie ogni lacrima e la custodisce. Un amore che non cancella il dolore, ma lo attraversa con noi, fino a trasfigurarlo. È l'amore di Dio, che non ci toglie la croce, ma ci promette che nessuna notte sarà eterna, e che ogni ferita, offerta a Lui, può diventare resurrezione.

Perché nel cuore di Dio, nulla è inutile, nulla è sprecato, nulla è perduto. Le domande rimaste senza risposta, i “perché” gridati nel silenzio, non saranno dimenticati, ma riceveranno una forma, un volto, un senso. E capiremo che nulla è andato perduto: nemmeno quel giorno in cui ci sembrava di non avere più forze, nemmeno quel pianto nascosto, nemmeno quella solitudine che credevamo inutile.

E allora scopriremo che proprio lì, dove credevamo ci fosse solo vuoto, Dio aveva nascosto la sua carezza più tenera. E capiremo che nulla andava cambiato, perché ogni lacrima, ogni attesa, ogni smarrimento era il cammino misterioso con cui l'eternità veniva a cercarci.

“Tu conti i passi del mio vagare, raccogli le mie lacrime nel tuo otre: non sono forse scritte nel tuo libro?”

(Salmo 56,8)

C.D.S.

Lutti nella comunità

Franca Aimone conosciuta da tutti come “La Magninota”

Così era soprannominata la nostra parrocchiana Franca Aimone ved. Ponzetto, perché il suo papà, e in seguito anche suo marito, esercitava l'arte dell'idraulico che, in dialetto si chiamava “*magnin*”. Oltre ad essere una brava donna di casa viva, lavorava passando nelle varie abitazioni a rilevare il numero di consumo di gas dai contatori. Quest'anno abbiamo festeggiato il 50° anniversario del campeggio PiVerolengo e non abbiamo potuto non ricordarla, con tanti altri volontari già entrati nell'eternità, per il suo impegno nei preparativi. Era sempre disponibile in qualsiasi frangente, anche per tenere aperto l'oratorio durante la settimana e, durante i centri estivi, non faceva mancare la sua presenza in cucina. Anche nel campo della fede la sua è stata forte con la presenza costante alla messa quotidiano.

Se in quest'ultimo trentennio la frequentazione alle Celebrazioni Eucaristiche è stata caratterizzata dalla presenza degli ultraquarantenni, quale sarà, viene da chiederci, il futuro della nostra fede?

Poiché lo Spirito Santo non va mai in ferie, crediamo che da lassù Franca e tanti altri verolenghesi intercedano per noi.

Poi quando si vedono bambini guidare il rosario non possiamo dire che abbiamo perso la speranza nel futuro della chiesa che è in Verolengo.

«Non temo alcun male perché tu sei con me»

Spesso al termine del rosario per i defunti della nostra comunità recitiamo o il Salmo 129 (DE PROFUNDIS) o il salmo 22.

È quest'ultimo che vogliamo approfondire, servendoci di alcune riflessioni di don Domenico Machetta.

Il Salmo 22 ci dice che Dio si cura dei dettagli della nostra vita, compreso il momento solenne dell'ingresso nell'eternità. Proprio per questo vogliamo scavare nelle singole parole e gustarle. I biblisti lo definiscono l'usignolo dei salmi; chi conosce il canto di questo

uccellino può gustare ancora di più la dolcezza di questi versi.

Scrivere il Salmo 22

Il tema è molto semplice: «**Il povero del Signore si rivolge fiducioso a Dio**», però bisogna rendersi piccoli, poveri per sentire la necessità di rivolgersi a Lui; spesso purtroppo i problemi vogliamo risolverli da soli, perché siamo autosufficienti. In questo Salmo Dio si presenta sotto la duplice immagine del Buon Pastore e della Mensa Ospitale che Gesù in persona prepara per ogni suo figlio.

La Chiesa vi ha visti condensati ben tre sacramenti:

"... ad acque tranquille mi conduce è" il battesimo

"... cospargi di olio il mio corpo." è il crisma della Confermazione "davanti a me tu prepari una mensa..." è l'Eucaristia.

Ecco perché Lo preghiamo in occasione di un funerale, quando presentiamo a Dio l'intera vita del fratello cristiano defunto e Lo ringraziamo per i doni che ha riversato su di lui, per i sacramenti in particolare.

Ora cerchiamo di gustarlo rileggendo con calma.

Dio mamma

La prima strofa ci presenta il volto materno di Dio, un Dio che vuol

darci da mangiare per farci sperimentare che Lui sa difenderci, nutrirci; si prende cura di ogni singola creatura, ci fa dormire tra le sue braccia su pascoli di erba fresca. Infatti anche in Gv 6, prima della moltiplicazione dei pani, Gesù fa sedere la folla affamata: "C'era molta erba in quel luogo." E Lui che ha per noi la trepidazione del pastore verso le pecore. ***Dio Padre anche un volto di mamma per ciascuno di noi***

Dio presente nelle tre tenebre di questa vita

La seconda strofa ci parla di tenebre, passaggi difficili, ombra di morte; è la "valle oscura" in cui a volte incappiamo, è la vita piena di pericoli, quella vita di cui l'allegro Pier Giorgio Frassati diceva: ***"Non c'è che dolore!"***

Pensiamo ai pastori in Palestina, a cui il salmista si è ispirato: a volte nel deserto attraversano passaggi imperi, pericolosi dove qualche pecora rischia di perdersi. **Ma il pastore è munito di bastone e di vincastro, non è sprovvisto, disarmato. Il bastone non serve a picchiare le pecore, ma ad allontanare animali pericolosi; il vincastro, l'attuale pastorale dei vescovi, cioè il bastone ricurvo in punta, serve a districare le pecore quando impigliano la loro lana tra gli arbusti spinosi.**

Questa strofa ci rimanda ancora a Gv. 6 quando, dopo la moltiplicazione dei pani, gli apostoli senza Gesù cercano di raggiungere Cafarnaò in barca; ma è buio e sul mare soffia un forte vento: nella disperazione della tempesta vedono arrivare Gesù sul mare e tutto si calma, perché gli apostoli vollero prenderlo sulla barca! Ecco che *leggendo questi versi per i defunti, vogliamo ricordare la fatica, i pericoli, le difficoltà nel cammino della vita, superati con un intervento di Gesù.*

l'Eucaristia, Pane di vita, è la nostra festa

Nell'ultima strofa Dio prepara una mensa per la festa. Qual è la

mensa per eccellenza? l'Eucaristia. È lì che incontriamo Gesù, è lì che stabiliamo il tu per tu con Lui. Solo lì con Lui, possiamo vincere sui nostri nemici. Il problema dei problemi è attribuire un nome a questi nemici per poterli vincere con l'aiuto di Gesù. **Non si tratta certo di Caio, Tizio, Sempronio o Giuditta..... bensì di nemici che abitano dentro di noi e con cui abbiamo a che fare ogni giorno: odio, invidia, giudizio, maldicenza, asprezza, sdegno, cioè tutte quelle Tentazioni che solo con Gesù possiamo vincere.**

Gesù, guidaci tu per il giusto cammino per amore del tuo nome.

DAI REGISTRI PARROCCHIALI

Hanno detto Sì davanti a Dio

Dal 01/04/2025 al 31/07/2025

- 1. Martina Luca e Morello Rachele - 18 maggio 2025**
- 2. Ligregni Daniele e Creoli Lavinia - 05 luglio 2025**
- 3. Pignatelli Andrea e Petullà Maria Grazia - 12 luglio 2025**

Nati alla Grazia di Dio

Hanno ricevuto il Battesimo dal 01/04/2025 al 31/07/2025

- 1. Marques Gioiosa Lucas** di Pasquale Gioiosa e Ingrid Marques Fernandes Goncalves, n.12/04/2012 - B. 19/04/2025
- 2. Martone Elia** di Daniele e Digiulio Nunzia
n. 06/12/2023 – B. 04/05/2025
- 3. Dell'Abate Galileo** di Giovanni e Durando Laura,
n. 30/08/2024 - B. 04/04/2025
- 4. Benso Clara** di Giuseppe e Frezzato Carlotta,
n. 08/05/2024 – B. 25/05/2025
- 5. Novo Aurora** di Alessio e Bozzalla Sara Gaia,
n. 17/07/2024 – B. 25/05/2025
- 6. Pagliano Edoardo** di Simone e Papale Francesca,
n. 04/11/2024 – B. 01/07 2025
- 7. Uda Giulia Sofia** di Alessandro e Gillia Enrica,
n. 01/12/2024 – B. 01/06/2025
- 8. Gaglianese Simone** di Samuele e Bruzzese Alessia Annunziata, n. 27/06/ 2024 – B. il 01/06/2025
- 9. De Nomi Riccardo** di Massimiliano e Gaglianese Karola,
n. 06/12/2024 – B. 01/06/2025
- 10. Actis Caporale Allegra Giulia** di Simone e Spada Valeria,
n.18/12/2023 – B. 07/06/2025
- 11. Rumbolo Lorenzo** di Alex e Casetto Veronica
n. 25/05/2024 – B. 08/06/2025
- 12. Pavanella Dalila** di Davide e Simone Desirè
n. 10/02/2025 – B. 22/06/2025
- 13. Maccotta Raffaello** di Ivan e Privitera Paola
n. 21/06/2024 – B. 22/06/2025

Tornati alla casa del Padre

Dal 01/04/2025 al 31/07/2025



11
Lorenzato
Domenico
10/10/ 1943
04/04/2025



12
Albano Caterina
ved. Milani
29/10/1951
06/04/2025



13
Giovannini
Carla
ved. Rango
14/07 /1938
16/04/2025



14
Bevilacqua Aldo
28/07/1941
17/04/2025



15
Castagneris Cecilia
ved. Francone
08/07/1933
23/04/2025



16
Monateri
Maria Angela
08/10/1963
28/04/2025



17
Aimone
Francesca
Ved. Ponzetto
17/10/1931
12/05/2025



18
Ravarra Enzo
09/01/1950
14/05/2025



19
Fabbian Benvenuta
(Isolina)
Ved. Vallino
10/11/1925
02/06/2025



20
Casa sandra
in Agostini
20/11/45
23/06/2025



21
Capra
Pierangelo
20/10/54
27/06/2025



22
Dino Gallegari
02/12/1939
29/07/2025

Il Bollettino Parrocchiale è pubblicato sul sito internet:
SANTUARIO DELLA MADONNINA
www.santuariodellamadonnina.it

Sono attivi su WhatsApp i canali:
Oratorio SGB Verolengo e Santuario Madonna di Verolengo

SOSTIENICI CON IL TUO 5x1000



Fondazione
Santuario della
Madonna

CODICE FISCALE

91036100013

caritas
VEROLENGO

**DONA UN CAFFÈ
ALLA CARITAS**

Con un **PICCOLO GESTO** potrai contribuire
ad **AIUTARE** persone che si trovano in difficoltà.

**1 CAFFÈ = 1 litro di latte; 1 kg di zucchero;
1 kg di pasta; 1 kg di farina**

satispay

CARITAS
VEROLENGO

Inquadra il QR Code dall'App
Satispay per pagare!

PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA

IN VEROLENGO

Orario Sante Messe

Feriale - dal lunedì al venerdì: ore 8.30

Giovedì dalle 16.00 alle 17.00 Adorazione Eucaristica e S. Messa

Sabato e Vigilie: ore 19.00

Festive: ore 8.00 – 18.30

SANTUARIO DELLA MADONNINA

Orario Sante Messe

Festive: ore 10.30

Mercoledì e venerdì: Santo Rosario ore 17 (estivo) – ore 16 (invernale)

Ufficio parrocchiale

Via Casa Parrocchiale n°10 - 10038 Verolengo

Apertura: martedì e giovedì dalle ore 9.00 alle ore 11.00

Sostentamento opere parrocchiali

E' possibile contribuire a sostenere le opere parrocchiali con la tua donazione presso l'ufficio parrocchiale oppure effettuando bonifico bancario intestato alla parrocchia di San Giovanni Battista, indicando nella causale: chiesa parrocchiale, santuario, Caritas, oratorio, etc..

C. Fiscale 91004890017

Unicredit Banca IBAN: IT21 P 02008 31120 000040979179

Lasciti e donazioni alla Parrocchia San Giovanni Battista ed al Santuario della Madonnina

Il santuario della Madonnina è parte integrante della parrocchia San Giovanni Battista che è Ente Ecclesiastico con personalità giuridica iscritta alla Prefettura di Torino. Pertanto può ricevere legati ed eredità.

Per le formule da utilizzare nella stesura di un testamento – che è sempre modificabile e/o revocabile – può essere utile il consiglio di un notaio al fine di evitare spiacevoli errori o incomprensioni, che rischiano di inficiarne la validità.

Fondazione Santuario della Madonnina di Verolengo

CODICE FISCALE 91036100013 per donare il 5x1000

Prevosto: don Valerio D'Amico

Tel: [011 9149105](tel:0119149105) – cell.: [331 3539783](tel:3313539783)

E-mail: valerio.damico2013@gmail.com

Sito WEB: <https://www.santuariodellamadonnina.it>

